Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 477 - Martedì 21 Settembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 27322, Redazione e Amministraz. 93554, Cronaca 7308

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3730, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/3388

OGGI SI APRE L'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

I COLPI DI SCENA A PARIGI certamente non mancheranno

Incontri preliminari fra i Ministri degli Esteri occidentali - La funzione di Viscinski che sostituisce Molotov - I tre negoziatori del Cremlino giungeranno in settimana nella Capitale francese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 20 — Domani nel pomeriggio si aprirà solennemente nella sala del teatro del palazzo di Chaillot la terza sessione della Assemblea generale delle Nazioni Unite. I principali protagonisti di questo grande avvenimento diplomatico, che per due mesi sposterà nel cuore della vecchia Europa il centro di gravità della politica internazionale, sono arrivati a Parigi nella giornata di oggi. Eccoli qui: Marshall, Bevin, l'Ambasciatore americano a Londra Lewis Douglas, l'esperto del Foreign Office per gli Affari tedeschi Strong, Charles Bohlen del Dipartimento di Stato e il Governatore britannico in Germania Robertson. Clay e Koenig sono attesi per domani. Nei prossimi giorni inoltre arriveranno Bedell Smith, Roberts e Chataigneau, i protagonisti degli incontri di Mosca, richiamati a Parigi dai rispettivi Governi per riferire sulle ultime trattative al Cremlino.

Viscinski, che è giunto stasera in treno da Mosca, presiede la delegazione sovietica. Si è voluto attribuire un significato speciale al fatto che Molotov, uno dei tre Ministri degli Esteri delle grandi Potenze, abbia rinunciato a venire a Parigi. Si è detto che il gesto è un'accentuazione del palese cruccio con il quale la tensione fra gli Stati occidentali e la Russia, cosa tensione prossima alla rottura, se mai commentano a Parigi i risultati negativi degli incontri di Mosca. Altri attribuiscono alla presenza di Viscinski un carattere di scelta puramente tattica. Con Molotov la Russia fa della politica, dicono gli osservatori bene informati, con Viscinski fa della propaganda. Se la scelta è caduta su Viscinski vuol dire che intende servirsi della tribuna dell'O.N.U. per una grande campagna oratoria contro gli imperialismi occidentali. Molotov con la sua eloquenza arida, con il suo aspetto glaciale, è meno adatto di Viscinski a recitare questa parte teatrale.

Ma si può essere una giustificazione più precisa. Stalin si trova in Crimea per un lungo periodo di riposo. Dopo la morte di Zdanov, Molotov è diventato senza dubbio il vero numero due del Cremlino. E la situazione interna può rendere la sua presenza necessaria in questo momento a Mosca.

L'attenzione del mondo si è oggi infatti sulla riunione dei tre Grandi occidentali. Marshall e Bevin, giunti oggi stesso a Parigi, non hanno perduto tempo. Dopo un breve colloquio a due all'Ambasciata americana essi si sono recati da Schuman al Quai d'Orsay. Si apprendeva poco dopo che alle 17, ora francese, i tre Ministri degli Esteri si sarebbero incontrati di nuovo insieme ai loro principali consiglieri in una riunione cui si è voluto dare il carattere d'una vera e propria conferenza delle Potenze occidentali.

Bevin era accompagnato dall'esperto per la Germania Strang, Marshall dal suo probabile successore Foster Dulles — il consigliere politico di Dewey — e dall'esperto di affari russi Charles Bahlen: Schuman da Massigli — l'Ambasciatore francese a Londra che fece parte del Comitato berlinese — e da uno stuolo di esperti. In attesa dell'arrivo di Clay, ricevute le ultime notizie da Berlino dal comandante britannico nella Capitale tedesca generale Robertson.

La riunione a porte chiuse, sulla quale è stato mantenuto il massimo riserbo, è durata poco più d'un'ora. Ma a quanto ha dichiarato un portavoce francese si tratta d'una prima presa di contatto: domani si riuniranno di nuovo e affronteranno i problemi del negoziato di Mosca e del blocco di Berlino.

Gli incontri fra i tre Ministri degli Esteri, i quali dal novembre scorso non avevano avuto contatti diretti, sono di fondamentale importanza per lo sviluppo degli avvenimenti. E' impressione assai diffusa che la sessione dell'ONU, che si apre domani, in una situazione così tempestosa e drammatica per le sorti del mondo darà luogo a molti colpi di scena e sarà senza dubbio il più movimentato degli episodi diplomatici del dopoguerra.

Tra i primi argomenti che verranno all'ordine del giorno dell'Assemblea dell'ONU vi è quello dell'ammissione dell'Italia. Per l'opposizione russa la questione è rimasta fino ad ora arenata nel vuoto. Secondo i precedenti, l'Assemblea può procedere all'ammissione degli Stati che già avevano ottenuto nel Consiglio di sicurezza almeno sette voti favorevoli su undici e ciò indipendentemente dal fatto che tra i voti contrari vi sia quello di uno dei cinque membri permanenti del Consiglio. E' il caso dell'Italia, del Portogallo, dell'Austria, della Finlandia, dell'Irlanda e della Transgiordania.

La Russia si richiamerà indubbiamente al diritto di veto; ma la Corte internazionale di giustizia, interpellata in proposito in una comunicazione che risale al maggio scorso ha dichiarato che l'opposizione d'una Nazione delle Nazioni Unite all'ammissione d'un nuovo membro non ha valore giuridico se non apporta come motivo quello dell'assenza — nel caso del candidato — dei requisiti essenziali esposti nel primo articolo della Carta delle Nazioni Unite.

La dichiarazione della Corte internazionale precisa che non ha nessun valore giuridico la subordinazione di un nuovo membro alla contemporanea ammissione di altri membri. Si mira in tal modo ad eliminare quell'avvilente mercato per cui ad ogni candidatura proposta dall'Occidente doveva fare da contrappeso una candidatura sovietica e nel nostro caso poteva far dipendere l'ammissione dell'Italia da quella dell'Albania o puta caso d'una Corea sovietizzata. Ma, come abbiamo detto, nonostante queste precisazioni giuridiche i colpi di scena non mancheranno.

E sull'ingresso dell'Italia fra le Nazioni Unite è bene conservare un punto interrogativo che solo lo sviluppo concreto delle discussioni ci permetterà di risolvere.

GIANNI GRANZOTTO

La banda Stern dichiarata fuori legge

L'ultimo rapporto di Bernadotte

TEL AVIV, 20 — Sono state promulgate questa sera, a firma del Primo Ministro e del Ministro della Difesa dello Stato d'Israele, le leggi d'emergenza per «l'eliminazione del terrorismo». Tali leggi contemplano pene detentive varianti dai 5 ai 20 anni per le persone che prendono parte attiva ad atti terroristici. Il Governo d'Israele ha deciso inoltre di dichiarare fuori legge il gruppo Stern, per quanto questa decisione non abbia praticamente alcun risultato perchè — a quanto prevedono gli osservatori stranieri nella Capitale israelita — la banda Stern non desisterebbe dalla sua attività e si trasformerebbe in un'organizzazione clandestina. Il capo della banda però — a quanto affermano alcuni giornali di Tel Aviv — sarebbe già fuggito a Mosca.

Si apprende intanto da un funzionario della polizia ebraica che tra i duecento individui catturati dal Governo israelitico dopo l'assassinio del conte Bernadotte, figurano anche il comandante in seconda della banda Stern e un giovane che — secondo la testimonianza di alcune persone presenti alla scena, si ritiene guidasse la jeep degli assassini. Uno dei testimoni inoltre, il quale ha ricostruito con dovizia di particolari la scena, ha precisato che potrebbe riconoscere anche l'assassino. Questi — ha detto il testimonio — sogghignò ferocemente allorchè, guardando nello interno dell'automobile riconobbe Bernadotte. Egli imbracciò il suo mitra e cominciò a sparare.

Le indagini per identificare gli assassini proseguono comunque con particolare intesità.

L'aereo speciale che trasporta le salme del conte Bernadotte e del colonnello Serot è giunto oggi a mezzogiorno all'aeroporto di Ginevra dopo esser transitato da Roma. Domani l'aereo partirà per Parigi dove sarà atteso dal Presidente della Repubblica, Vincent Auriol.

Oggi è stato pubblicato a Parigi il rapporto inviato all'ONU dal conte Bernadotte poche ore prima della morte. Bernadotte si mostra di avviso che un'energica azione dell'ONU in Palestina non incontrerebbe in questo momento troppe resistenze. Egli consiglia anche un regime speciale dei Luoghi santi e di Gerusalemme che dovrebbe esser posta sotto controllo internazionale e fornita di uno sbocco al mare. Caifa dovrebbe essere costituita in porto franco e Lidda aeroporto franco.

SOTTO IL SEGNO DELLE RAPPRESENTAZIONI BIBLICHE

LA SAGRA MUSICALE INAUGURATA A PERUGIA

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA, 20 — *Alla Sagra musicale umbra, inaugurata entro la cornice dorata dell'ottocentesco Teatro Morlacchi, sorride il favore del più bel cielo azzurro. Una mistica inondazione di luce, che pare scaturita dai luoghi francescani, trasfigura la verdissima e melodiosa campagna chiazzata dal nero dei cipressetì e dalle folte chiome del pallido olivo.*

Mentre le cattedrali solenni e i santi jeratici e gli angeli musicanti si apprestano ad accogliere le falangi corali e strumentali per la esecuzione delle sacre musiche di Mozart, di Bach, di Palestrina, la Sagra si è insediata sul palcoscenico del Morlacchi per la realizzazione delle sue musiche teatrali: «Gionata» di Piccinni e «Giuditta» di Honegger, rivelatrici e indicatrici di due forme e concezioni nettamente distinte e opposte, e separate l'una dall'altra dal corso d'un secolo e mezzo, sebbene impostate e sviluppate entrambe su temi e personaggi biblici.

Non potevano mancare alla manifestazione umbra le antiche musiche di casa nostra, dei secoli cosiddetti d'oro; le quali musiche per la loro dolcezza e intensità melodica dilagarono in tutta Europa e contagiarono della loro bellezza le società artistiche, le corti e le nascenti borghesie del Settecento enciclopedistico, e furono poi tedeschizzate e francesizzate e anglicizzate con il sinfonismo e con le estetiche evoluzionistiche dei moderni riformatori di Francia e di Germania, ma non mutarono per questo la loro fisionomia originaria italiana, fatta di genialità istintiva e di sentimento umano.

Modello caratteristico del melodismo di scuola napoletana, che illuminò con la serenità patetica e con l'estro comico dei suoi quaranta e più melodrammi il Settecento musicale italiano, fu Niccolò Piccinni. Era già vecchio il nostro Piccinni quando compose l'azione sacra «Gionata» su poesia di Carlo Sernicola, rappresentata al San Carlo di Napoli nel 1792. Musica composta sugli schemi melodrammatici del tempo, con movimenti melodici e varietà ritmiche aderenti al sentimento della situazione e al verso del testo, ma assolutamente lontana da qualsiasi caratterizzazione individuale e da qualsiasi introspezione sentimentale dei personaggi.

Tutta l'azione è costituita da suggestioni alterne di arie, recitativi secchi e corali, senza dinamismo interiore e senza movimento scenico, poggiata orchestralmente sull'organico, dettato dallo stesso Piccinni: archi, flauti, clarinetti, oboe, fagotti, corni, trombe e timpani; riveduto con molta sensibilità e rispetto dell'originale da Renato Parodi. Non difettano l'ampiezza e la morbidezza melodica di alcune arie, come quelle di Achinoa al primo atto, accompagnata e proposta dall'arpa solista, secondo la formula del tempo, e al secondo atto, quando Achinoa effonde il suo dolore materno sul figlio Gionatà. Ma queste arie appaiono subordinate e dominate dal virtuosismo del vocalizzo che era di moda nel melodramma italiano.

Vi è in «Gionata» qualche inversione nel tentativo di trasmutare la forma del recitativo secco in recitativo strumentato ed ancora si può osservare nel concertato finale del melodramma una ricchezza inusitata di orchestrazione, carica di vitalità e di eloquenza. Qui troviamo gli sprazzi più potenti e incisivi di Piccinni, che vuole pertinacemente tenersi lontano dagli influssi gluckiani e mozartiani, nonostante la pericolosa suggestione del «Flauto magico» composto un anno prima di «Gionata» e la già compiuta riforma di Gluck. L'allestimento scenico su bozzetti di Cesare Mario Cristini ha seguito il disegno classico baroccheggiante del Settecento, con vivo gusto di emblemi, di prospettive, di figurazioni allegoriche, mentre i costumi di Toti Scialoia mi sono sembrati nel colore e nel taglio non sempre modellati sullo stile della scena. Gabriele Santini, dalla mano sicura anche quando rinunziava alla leggerezza e alla poesia del suono, ha diretto scene e orchestra con precisione, espressione e disciplina, e con vivezza di ritmi. Fra gli esecutori ha signoreggiato per finezza e spiritualità di canto e virtuosismo di vocalizzi Margherita Carosio, eccellentemente fiancheggiata dal basso Kristoff, da Giulietta Simionato e dal tenore Spataro.

* * *

Dalle formule melodrammatiche di Piccinni, tutte melodismo e semplicità lineare, alla brutalità degli accordi politonali e alla drammaticità selvaggia e primordiale di Honegger, nostro contemporaneo, il passaggio è brusco e crudo, e forse pericoloso per un pubblico in atteggiamento piuttosto diffidente verso il modernismo musicale, anche se questo risale, come è il caso della «Giuditta», a quasi venticinque anni di distanza, e segna il primo tentativo di musica nel campo teatrale. Tanto più legittima la diffidenza quando si pensi alla possente «Giuditta» di Antonio Vivaldi, eseguita a Siena nel 1941 e composta su forme affini a quelle del melodramma trattate in stile sacro. In Vivaldi il corale non è polifonico, ma melodico e di struttura sillabica, non ancora modellata secondo la riforma honeggeriana. In Honegger vi è il tentativo arditissimo dell'oratorio moderno, da noi già iniziato col «Re David», mescolato di elementi drammatici e mistici, eroici e sensuali, religiosi e popolari. Certo, la base di «Giuditta» è melodrammatica, vale a dire pensata su forme teatrali da un temperamento eminentemente teatrale com'è Honegger, il quale non ripudia a priori nè gli incisi melodici, nè le forme ritmiche, nè la formulazione della parola secondo il modo melodrammatico. Inoltre nella «Giuditta» il compositore si vale di personaggi che hanno statura e individualità teatrali e che operano conflitti drammatici.

Nessuna problematica in questa musica, pur tanto piena di spiritualità e pur così molteplice e variabile nei suoi aspetti, che vi fanno pensare e ripensare a lineamenti straussiani, raveliani e stravinskiani, a coralità massicce di colore russo, e che tuttavia possiede un linguaggio tutto personale quando si svolge sinfonicamente. Non tutta obiettività la musica della «Giuditta», nè tutta intessuta di fatti illustrativi, ma piuttosto un canto carico di tragedia e di poesia, di volontà eroica e artistica nel sacrificio, canto che si modella secondo la regola del discorso scenico, e che nell'apparenza dell'astrazione nasconde violente passioni. Il monumentale inno corale del popolo, dei sacerdoti e delle vergini alla Giuditta incoronata di ulivo nel finale del dramma, in forma di fugato rigidamente costruito, ci ricorda il fondamento classico del musicista moderno e ci palesa anche le fonti molteplici del canto corale che su di lui ebbe la suggestione; mentre certi momenti melodici, sostenuti dal solista dei fiati, di preferenza il corno inglese, vi palesano il bisogno di emotività lirica e di atmosfere armoniche tipicamente honeggeriane, nella scena di seduzione di Oloferne, impostata su declamato di sapore melodrammatico. Ma quando Honegger passa alla concitazione orchestrale e all'esasperazione cruda dei ritmi, nell'urlo corale di guerra che rivela agli assedianti di Betulia la vittoria del Dio degli Ebrei; o quando ascoltiamo la scena della decapitazione di Oloferne dietro la tenda, che ci ricorda la scena della decapitazione del Battista, fatta da Salomone, e seguiamo il recitativo sillabico dell'ancella, accompagnato dal basso ostinato, abbiamo la piena presenza d'un Honegger musicalmente bene definito nella espressione drammatica e nella sicurezza del linguaggio musicale. Azione, discorso, musica, coralità, tutto è concentrato, sintetizzato, essenzializzato, con la varietà delle forme e dei materiali sonori, col passaggio agilissimo e razionale dalla politonalità all'unitonalità.

«Giuditta» ha avuto un'interprete di alte qualità: Gianna Pederzini, che unisce alle doti musicali un senso drammatico eloquente e plastico per quanto ancora non del tutto liberato da reminiscenze melodrammatiche. Il basso Kristoff si è vocalmente rivelato un potente e orgiastico Oloferne; ed il maestro Gabriele Santini, che ha dominato la difficile partitura, ha spremuto dalla piccola orchestra suoni e colori, ritmi e distensioni e concitazioni di suggestiva e artistica potenza con ingegno spontaneo e forte.

«Gionata» e «Giuditta» hanno ottenuto un grande, fervido successo. Se l'opera di Piccinni ha forse risentito di qualche improprietà scenica nello stile e nella statica dei personaggi, l'opera di Honegger ha mostrato, particolarmente nel primo e nell'ultimo quadro, soverchia preoccupazione veristica di derivazione melodrammatica che si è riflessa anche nella composizione mimica dei personaggi.

Assisteva un pubblico foltissimo e sceltissimo, fra cui numerosi critici italiani e moltissimi stranieri.

VITTORIO TRANQUILLI

UN' ESPERIENZA ESEMPLARE PER IL FUTURO

Come è stata raggiunta l'intesa fra i 19 per l'ERP

L'opera di ripartizione degli aiuti americani fra i Paesi europei non è stata facile: ma le discussioni non hanno mai avuto carattere drammatico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 20 — Il Consiglio dei Sedici (che nel frattempo, con la estensione del Piano Marshall dalla Bizona alla Zona francese in Germania e al Territorio di Trieste, sono diventati Diciannove) ha approvato giorni fa, dopo quasi due mesi di laboriosissimi negoziati, le cifre di ripartizione degli aiuti americani tra i Paesi europei beneficiari del Piano Marshall per l'esercizio 1948-49. Il montante totale dell'aiuto è dell'ordine di 4 miliardi e 875 milioni di dollari. All'Italia è stato attribuito all'incirca un ottavo di questa somma e precisamente 601 milioni di dollari. Qualora vi si aggiungano i 18 milioni destinati a Trieste, e che praticamente circoleranno nell'àmbito dell'economia italiana, occorre riconoscere che la cifra destinata all'Italia è sotto ogni aspetto soddisfacente, e tale da rispondere in pieno alle speranze che avevamo riposte.

Nella graduatoria delle somme attribuite ai vari Paesi l'Italia risulta al terzo posto, dopo l'Inghilterra quale rappresentante di tutti i Paesi della «zona sterlina» (per un complesso di 1 miliardo e 283 milioni di dollari) e la Francia (989 milioni). L'opera di ripartizione non è stata esente da discussioni, talora calorose e vivaci. Alcuni Paesi, tra i quali l'Inghilterra, hanno ritenuto troppo gravi gli obblighi loro attribuiti sul piano degli scambi europei, come la rinuncia a una parte dei crediti della loro bilancia commerciale con gli altri Paesi dell'Europa d'Occidente. Due delegazioni, quelle della Grecia e della Turchia, hanno accettato la lista di ripartizione sotto le più ampie riserve; e si ripromettono di ricorrere in appello a Hoffmann, amministratore generale del Piano, cui spetta in ultima analisi la decisione esecutiva. Ma per togliere a queste discussioni il carattere drammatico che alcuni giornali hanno voluto loro attribuire, sarà bene precisare che la cifra intorno alla quale il disaccordo si è di volta in volta pronunciato non ha mai superato — complessivamente — il valore di 200 milioni di dollari: parte certo non considerevole in raffronto al montante totale. Durante il corso dei negoziati la delegazione italiana non ha mai avuto occasione di elevare proteste o di pronunciare particolari riserve.

L'intesa raggiunta dai Diciannove è di capitale importanza, non soltanto dal punto di vista tecnico, ma soprattutto da quello politico. Lasciando ai Paesi europei il compito di decidere di comune accordo le cifre di ripartizione degli aiuti Marshall, l'America aveva affidato ai beneficiari una grave responsabilità e, nello stesso tempo, aveva compiuto un'esperienza esemplare per il futuro. E' la prima volta, in sostanza, che dopo tante discussioni e tante promesse l'Europa si mette d'accordo su di un tema concreto e difficile, come quello di distribuire nel suo seno questo dono straordinario di miliardi preziosi. Le prime basi della ripartizione furono gettate, nel tranquillo ritiro di uno *châlet* della foresta di Champigny, da quattro delegati: un inglese, un francese, un italiano e un olandese. Il delegato italiano era il prof. Stoppani, assistito dal prof. Malagodi. Essi hanno grandemente contribuito a stabilire, con un'equità quasi salomonica, la difficoltosa divisione. Il còmpito più grave non è stato tanto quello di ripartire gli aiuti americani, quanto quello di stabilire il limite massimo cui i Paesi europei creditori potevano giungere nel mettere a loro volta a disposizione una certa parte del loro credito a vantaggio dei Paesi meno favoriti. E' questa la parte più interessante, e totalmente nuova, del Piano Marshall. Gli scambi commerciali fra i Paesi europei sono resi lenti e difficili, quando non addirittura impossibili, dal fatto che nella maggior parte dei casi gli acquirenti non dispongono della valuta necessaria per pagare.

Nella bilancia degli scambi europei vi sono due grandi Paesi creditori: l'Inghilterra e il Belgio. Le altre Nazioni occidentali non dispongono di sterline e di franchi belgi che in misura nettamente insufficiente a mantenere in vita gli scambi reciproci. Il Piano Marshall prevede, oltre al dono in dollari per pagare le importazioni americane, anche un dono minore in sterline da parte dell'Inghilterra e in franchi belgi da parte del Belgio per pagare gli acquisti che gli altri Paesi europei hanno bisogno di compiere presso di essi e non possono saldare. Questi aiuti supplementari, che i beneficiari del Piano Marshall si accordano l'un l'altro nell'ambito dei loro scambi reciproci, verranno defalcati dal montante degli aiuti americani. Il Belgio, ad esempio, che riceve dal Piano Marshall 250 milioni di dollari per finanziare le sue importazioni dall'America, dovrà riservare 207 milioni di questo aiuto per finanziare, a sua volta, le importazioni di altri Paesi europei dal Belgio.

L'Italia, nel giucco di tale attuazione degli scambi europei, nell'ambito dei quali risulta insolitamente creditrice, dovrà anch'essa mettere a disposizione il controvalore in lire di 47 milioni di dollari per finanziare importazioni francesi, greche e turche dall'Italia, quasi interamente rappresentate da prodotti ortofrutticoli; ma beneficerà a sua volta del valore di 27 milioni di dollari per acquistare in Austria, e nella zona della sterlina, lane, pelli rame e altri prodotti d'uso industriale. Il nostro contributo da detrarre sulla cifra a noi attribuita di 601 milioni di dollari, si riduce quindi, in realtà, a 20 milioni. Quanto alla parte dell'aiuto americano da computarsi a titolo di prestito rimborsabile, pare che essa sarà per l'Italia sensibilmente inferiore alla media attuale, che è del 20 per cento. Tutto il resto verrà considerato come dono a fondo perduto.

G. G.

Sconfitta dei comunisti nelle elezioni svedesi

STOCCOLMA, 20 — Dal primo spoglio delle schede risulta che nelle elezioni generali politiche svoltesi ieri in Svezia il partito social-democratico si è assicurato in Parlamento 112 seggi (e cioè 3 meno della volta precedente), i liberali 57 (31 di più), gli agrari 30 (5 di meno), i conservatori 22 (17 di meno), i comunisti 9 (6 di meno).

I risultati ufficiali saranno noti solo fra qualche giorno, ma verosimilmente non saranno tali da mutare le dette cifre.

I risultati delle elezioni generali in Svezia danno al Paese una spinta verso il centro caratterizzata dal mantenimento delle proprie posizioni da parte dei social-democratici, da un regresso dei comunisti e da un forte progresso dei liberali.

TURISTA CATTURATO da sentinelle jugoslave

GORIZIA, 20 — Sabato verso le 18.30 tre turisti, giunti con una «Topolino» da Milano per visitare la zona confinaria del Collio, sostarono al valico di frontiera di Vencò. Avvicinatisi alla tabella di confine, mentre due di essi — Carlo Cerini, di 29 anni, da Rescaldina di Milano, ed Enrico Colombo, di 49 anni, da Manzano di Udine — si intrattenevano al di qua della tabella stessa, il terzo, Enrico Tunisi di 28 anni, da Canegrate di Milano, volendone leggere la scritta in lingua slava posta a tergo della tabella stessa, sconfinava per pochi centimetri.

Una sentinella titina, che seguiva le sue mosse, non appena il Tunisi poneva piede oltre la linea di demarcazione gli puntava addosso il mitra, intimandogli di seguirla. Sino a questa sera il Tunisi non è stato rilasciato.

GIOVEDI' AL CONSIGLIO il problema degli statali

Intervento della C.S.C. presso il Governo

ROMA, 20 — Giovedì il Consiglio dei Ministri affronterà lo spinoso problema degli statali, che viene insistentemente sostenuto dalle due forze sindacali, C.G.I.L. e C.S.C. A questo proposito si apprende infatti che alle dichiarazioni dell'on. Pastore, che ha criticato la rigidità del Ministro del Tesoro, farà seguito da parte della C.G.I.L. una interpellanza alla Camera di Di Vittorio, Santi e Parri in difesa anch'essa dei diritti degli statali ad una rivalutazione dei loro stipendi.

Intanto l'assemblea dei rappresentanti dei dipendenti statali aderenti alla C.S.C., nella sua riunione di ieri, ha dato mandato alla propria delegazione, che ha avuto contatti con gli organismi di Governo, di chiedere un incontro con il Presidente del Consiglio.

Da parte sua la Segreteria della C.G.I.L., in relazione a notizie pubblicate da alcuni giornali della sera, ha precisato che nessuna comunicazione circa un incontro per domani tra le organizzazioni dei dipendenti pubblici ed il Governo è pervenuta finora nè alla C.G.I.L. nè alla Federazione interessata. La Segreteria confederale conferma invece la convocazione per mercoledì 22 dei comizi delle categorie statali in tutte le città d'Italia.

AFFONDA UN BATTELLO per tentare una truffa

VENEZIA, 20 — Un simulacro di naufragio è stato scoperto oggi dalla Polizia, che da qualche giorno, in Marittima, stava seguendo un armeggio piuttosto sospetto. Dalla stessa Marittima nottetempo venivano fatti avviare parte a Mestre e parte in altre località, degli autocarri di zucchero. Stamane all'alba invece si verificava il misterioso affondamento di un battello, giunto da Ponte Longo di Padova e sul quale le raffinerie di questa località avevano caricato 1200 quintali di zucchero, che dopo una sosta a Venezia avrebbero dovuto essere fatti proseguire via mare alla volta di Bari.

La persona incaricata di ricevere e rispedire la merce era certo comm. Aldo Vianello, di Venezia. Allo scopo di realizzare un ingente profitto, accampando pretese cause di forza maggiore, costui dopo aver alleggerito il burchio di mille quintali del suo carico, ne organizzava l'affondamento con il residuo quantitativo di 200 quintali. Così da una parte, mentre il losco speculatore avvertiva la società fornitrice dell'incidente capitato al battello e della totale perdita della merce, dall'altro provvedeva a far immagazzinare i sacchi fraudolentemente sottratti.

Senonchè la Polizia, che teneva gli occhi bene aperti ed alla quale l'affondamento era apparso subito di natura dolosa, provvedeva tempestivamente a rintracciare ed a porre sotto sequestro i mille quintali di zucchero ed i cinque autocarri impiegati per il trasporto, attivando nel contempo le ricerche per la cattura del Vianello, il quale, fiutato il vento infido, si è dato alla latitanza, diretto, sembra, verso il Territorio Libero di Trieste. Nella colossale speculazione, che se fosse riuscita avrebbe fruttato al Vianello non meno di 36 milioni di lire, risultano implicati una ventina di trafficanti.

VERSO IL PROCESSO A PIA BELLENTANI

La pena per la contessa: da sei anni all'ergastolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

COMO, 20 — L'istruttoria per il delitto di Villa d'Este ha portato ad investigare nell'atmosfera in cui il delitto si è maturato e sulla psicologia dei personaggi che vi hanno in qualche modo preso parte. E' un'indagine intesa a stabilire il grado di colpabilità della contessa Pia Bellentani sulla quale, a seconda del modo di giudicare il suo atto e i moventi di esso, incombe una minaccia di condanna che oscilla tra i sei anni di carcere e l'ergastolo.

Sulla vita privata di Carlo Sacchi, ad esempio, si va sondando con minuziosità inesorabile ed il sondaggio dalle rive del Lario si è spinto alle sponde dell'Olona. Alla periferia occidentale della città, infatti, a pochi metri dalle rive del fiumiciattolo, c'è una grossa costruzione moderna nello stile e nel confort, che fu ideata per essere affittata a signori scapoli. In quell'edificio Carlo Sacchi aveva una sua garçonnière. Si vantava di averne una mezza dozzina in vari luoghi dell'Italia settentrionale.

Era questa, tra le molte altre, una delle sue ostentazioni dongiovannesche. Che fosse un don Giovanni nessuno dubita, ma che fosse un grande amatore sono in parecchi a metterlo invece in dubbio. Quello che più gli piaceva era di collezionare nomi di conquiste vere o immaginate. Perchè le conquiste fossero parecchie era necessario che durassero poco. Da ciò la sua documentata incostanza.

Tra i reperti acquisiti a Como agli atti istruttori c'è un grosso involto di fotografie di donne rilasciate al Sacchi con dediche, talune anche stilate da femmine pressochè analfabete. Quasi tutte le fotografie recano una data. Sulle fotografie della contessa Bellentani, che sono moltissime, nessuna data. Che questa circostanza avvalori la singolare affermazione contenuta nella prima parte del verbale della confessione resa dall'assassina? Essa disse press'a poco: «Il Sacchi reiteratamente fece pressioni perchè i nostri rapporti diventassero intimi, ma io mi opposi che arrivassero al contatto carnale».

I vicini vedevano arrivare alla garçonnière di Milano il signore di Como con gli occhiali neri su una grossa automobile dipinta in rosso cupo, che guidava da sè e che raccomandava alla vigilanza della portinaia. Egli precedeva sempre d'un quarto d'ora la visita attesa; visite femminili per lo più, ma talora anche maschili, il che lascia supporre che l'appartamento gli servisse anche per appuntamenti di affari. Secondo una voce non controllata ma diffusa in tutto il vicinato lo «scannatoio» milanese (il Sacchi lo chiamava così, come usano tutti i viveurs di professione) gli costava circa ottantamila lire al mese tra affitto, compenso a una donna che sbrigava le faccende, laute mance alla portinaia.

Anche qui sono state trovate moltissime fotografie appese alle pareti d'un salottino oppure a far corona nella vasca da bagno. Non vi era nessuna fotografia della contessa.

Oggi intanto è uscita dal carcere comasco una giovane donna fino a ieri detenuta per contrabbando. E' stata tra le femmine che la direzione del carcere aveva messo a dividere la cella con la Bellentani perchè esercitasse su di lei un'assidua sorveglianza. Si è avuta così conferma che dopo le prime ore agitatissime l'assassina ha ritrovato la tranquillità; e non è neppure una tranquillità silenziosa la sua; parla anzi volentieri con le compagne di prigionia, soprattutto le soddisfa cordialmente nella loro inesauribile curiosità di sapere come si vive nel cosiddetto della gente supremamente ricca. La contessa a questo proposito è uscita con questa frase: «Nessuno meglio di me potrebbe scrivere la tragedia della ricchezza rispetto alla quale la tragedia della povertà è un vero dono di Dio.»

La contessa è convinta di avere agito sotto la sferza d'una provocazione grave e che pertanto il suo delitto e relativo castigo troveranno sicuramente attenuanti.

Contrariamente a quanto è stato annunciato, il conte Bellentani è stato trattenuto in stato di fermo anche oggi. La detenzione di un'arma da guerra comporta bensì l'arresto preventivo, ma è davvero arma da guerra la rivoltella d'ordinanza degli ufficiali, cioè il calibro 9? Anche su questo le opinioni dei legali sono discordi. Comunque è uno dei casi in cui se non può essere concessa la libertà provvisoria è giusto invocare il giudizio per direttissima, dato che non vi è nulla da istruire. Ed è quanto ha fatto oggi un avvocato nell'interesse del conte, perchè anche in caso di condanna, trattandosi di un incensurato, non si potrebbe non concedergli la condizionale.

G. T.

L'avventura di 6 pescatori

MEZZI MORTI A BORDO di una barca in alto mare

UDINE, 20 — Un motoveliero che si trovava alla pesca al largo di Porto Nogaro raccoglieva l'altro ieri al tramonto degli indistinti segnali provenienti da un'altra imbarcazione a qualche miglio di distanza. Avvicinatisi, i pescatori della prima barca si trovavano di fronte ad un insolito e desolante spettacolo. I sei componenti l'equipaggio giacevano tutti riversi sul fondo del battello e qualcuno di essi proferiva flebili lamenti.

La sola persona in grado di parlare era un giovanetto di quindici anni, il quale raccontava ai soccorritori come i propri compagni avevano consumato circa tre ore prima una cena a base di funghi marini, evidentemente avvelenati, che avevano provocato loro gravi dolori, facendoli poi accasciare inerti. Il ragazzo, l'unico che non avesse toccato di quel cibo, non si era perduto di coraggio, pur ritenendo la gran parte dei suoi compagni già cadaveri. Preso il comando della barca si era dato a fare segnali disperati inalberando a intermittenze i più strani indumenti.

Con l'aiuto di altre imbarcazioni nel frattempo accorse, il battello e il suo carico venivano rimorchiati a Porto Nogaro. Qui i disgraziati pescatori che provenivano da Ravenna venivano sottoposti alle cure di un sanitario, il quale dopo aver effettuato loro un lavaggio gastrico li dichiarava tutti fuori pericolo.

Un giovane studente precipita dall' Amariana

L'estremo abbraccio col compagno di cordata

UDINE, 20 — Un'altra vittima hanno mietuto oggi le montagne della Carnia. Attaccata una parete di quinto grado sull'Amariana lo studente in ingegneria Romano Cimeni di 20 anni da Tolmezzo, in seguito al cedimento del chiodo infisso alla parete rocciosa rimaneva senza appiglio e precipitava in un burrone profondo 25 metri. Il compagno di cordata riuscito miracolosamente a salvarsi, dopo estenuanti sforzi raggiungeva il Cimeni che trovava ancora in vita, ma con la colonna vertebrale spezzata.

I due, dopo un commovente abbraccio, dovevano separarsi per consentire al Morassi di raggiungere al più presto Tolmezzo onde dare l'allarme. Le squadre di soccorso giunsero però sul posto della sciagura troppo tardi: il Cimeni era già spirato.

RILASCIO DI PROFUGHI sbarcati clandestinamente

Il C. L. N. dell'Istria informa che, in seguito alla sua continua azione ed all'interessamento del Comitato giuliano-dalmato di Roma presso il Governo, sono stati in questi giorni liberati dai centri di raccolta per stranieri i primi profughi che, fuggiti a bordo di imbarcazioni dalle isole del Quarnero ed approdati sulla costa veneta o marchigiana, erano stati fermati dalle autorità di polizia in quanto sprovvisti di qualsiasi documento comprovante la loro nazionalità.

Il primo elenco dei profughi dimessi dai campi per stranieri è visibile a Trieste presso la segreteria del C.L.N. dell'Istria.

Vivere in due

A Torino la trentunenne Luigia Peroglio ha sparato sei colpi di rivoltella al marito Pasquale perchè questi s'era rifiutato di condurla al cinema. Fortunatamente il Peroglio ha riportato ferite leggere e se la caverà in qualche settimana.

LUTTO DELL'ARTE

E' improvvisamente deceduto a Forlì il pittore e acquafortista Carlo Servolini. L'artista lascia una vasta, originale produzione con la quale si era affermato in esposizioni internazionali ed in pubbliche gallerie europee ed americane.

"FALSE CONFIDENZE,, al Festival di Venezia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA, 20 — Nel quadro delle manifestazioni del Festival internazionale della prosa, questa sera la Compagnia francese di Madeleine Caroll e di Jean Louis Barrault ha rappresentato, alla «Fenice», la commedia in tre atti di De Marivaux «Le false confidenze», scritte dal commediografo francese nel 1737, a mezza strada cioè del suo cammino, segnato da varie tappe e da repentine deviazioni che lo portarono per qualche tempo a calcare la ribalta del giornalismo e della critica, donde peraltro ritornava alla sua attività preferita avendo in animo di creare un nuovo tipo di commedia.

Inseguendo questo ideale De Marivaux ne mise al mondo ben 36, ma di esse rimasero famose, per quanto poco rappresentate, e mai in Italia, le «False confidenze», che svolgono un tipico intrigo dell'epoca nel quale incontriamo un diabolico domestico, Lorenzo, che per rivelare il proprio sentimento alla sua bella — una vedova piacente, padrona della casa nella quale egli è chiamato a servire — sceglie le vie meno immediate, facendo nella sua qualità di intendente partecipare al proprio abilissimo giuoco tutti i personaggi della casa e scoppiare quindi uno scandalo in seguito al quale tutte le posizioni individuali si fanno imbarazzanti. Sarà ancora Lorenzo, il finto intendente, a spingere un proprio subordinato verso le braccia della piacente vedova ed a fargli rifiutare una misteriosa offerta di matrimonio con una ricca fanciulla per poi costringere tutti all'imbarazzo e prendere per sè la donna di cui si è invaghito.

La commedia, permeata di fatti curiosi ed in cui un equivoco segue all'altro, con un'incalzante successione di battute lepide e saporose, ha avuto eccellenti interpreti.

R. B.

CRONACA DELLA CITTA'

DALLA MEZZANOTTE DI IERI ALLA MEZZANOTTE DI OGGI

Statali e parastatali in sciopero

Le numerose categorie che interrompono l'attività - Il servizio ferrovie sospeso dalle 7.50 alle 9.50 di stamane

La C.d.L. inizia l'agitazione per l'aumento dei prezzi

Dalle ore 0 di questa notte, l'intera categoria dei dipendenti statali e parastatali è in sciopero per sollecitare dal G.M.A. la risoluzione della vertenza in corso sulla rivalutazione degli emolumenti. L'azione non riveste beninteso carattere di ostilità verso il G.M.A., ma tende a far sentire in modo urgente e decisivo i bisogni e le necessità della categoria che, lavorando nella ristretta giurisdizione del T. L., perde quelle provvidenze e competenze accessorie di cui beneficiano gli statali nella R. I. Lo sciopero avrà termine alla mezzanotte di oggi.

Ieri pomeriggio, i rappresentanti dell'Unione statali accompagnati dai dirigenti della C. d. L. avevano avuto un cordiale incontro col magg. Humphrey capo del Dipartimento del Lavoro del G.M.A. L'Ufficiale ha fatto presenti ai sindacalisti le difficoltà che si oppongono all'accoglimento delle richieste degli statali, promettendo comunque il suo personale interessamento presso gli organi superiori del G. M.A. per un più comprensivo esame del problema. Pertanto, non essendo stato raggiunto nel termine fissato in precedenza un accordo sostanziale, i dirigenti sindacali hanno deciso l'effettuazione dello sciopero per la giornata odierna.

Oggi non funzioneranno quindi la Magistratura, la Prefettura, le Scuole (esami e segreterie), il servizio postelegrafonico, l'Ispettorato del Lavoro, la Capitaneria di Porto, il servizio fari e fanali, la Sepral, l'Ispettorato per la motorizzazione, gli osservatori astronomici, il Monopolio, l'Ufficio prezzi, lo Ufficio tecnico erariale e ogni altro ufficio statale. Il servizio ferroviario verrà sospeso stamane dalle ore 7.50 alle 9.50.

L'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità e dei servizi deciso dal G.M.A., e la revisione della indennità di contingenza proposta dall'Unione industriali, sono stati ampiamente dibattuti ieri sera alla Camera del Lavoro, nella riunione del Consiglio generale dei Sindacati. Il segretario confederale Geppi ha fatto all'assemblea una lunga dettagliata relazione sulle trattative in corso in merito ai due problemi, ed agli approcci fatti dai S. U. per un'azione comune delle due organizzazioni sindacali. Ribadito il pensiero della C. d. L. sull'abolizione dei prezzi politici, cui non si oppone in linea di principio, ma propone vengano attuati gradualmente in altro tempo, quando il livello generale del costo vita tenderà a diminuire (come è stato fatto del resto in Italia) il relatore ha riepilogato la discussione avuta dai rappresentanti della C. d. L. con il gen. Gaither e lo studio del problema fatto dal comitato cittadino per il costo vita. La spesa mensile di una famiglia tipo, di quattro membri, ammontava nel dicembre scorso ad oltre 35 mila lire; nell'agosto tale spesa era diminuita a lire 30.417,50, mentre i nuovi aumenti dei generi tesserati e dei servizi importerebbero un di più di lire 4001,80 soltanto parzialmente temperato dall'aumento dell'indennità di carovita. La C. d. L. ha chiesto che l'aumento venga invece totalmente coperto da questa indennità e dagli assegni familiari.

Il problema dell'indennità di contingenza è strettamente legato al primo. Poichè la stessa viene fissata in base alle rivelazioni compiute nel bimestre precedente, l'Unione industriali ha chiesto la sua diminuzione per ottobre-novembre, adeguandola cioè al diminuito co- [illegible]

di lavoratori nell'opposizione allo aumento dei prezzi e per una soddisfacente soluzione della vertenza sulla contingenza. Per quanto concerne la collaborazione coi S. U., problema questo che interessa l'intera cittadinanza per la triste esperienza fatta da tre anni a questa parte dei sistemi di azione di quell'organizzazione, l'esecutivo è stato incaricato di continuare i contatti iniziali e, «se possibile», agire in comune.

Raggiunto l'accordo sui Comitati d'Azienda

Un importante accordo, che da lungo tempo aspettava la sua conclusione, è stato raggiunto ieri mattina presso l'Ufficio del Lavoro in merito al funzionamento e prerogative dei Comitati di Azienda.

L'on. Larussa a Trieste

E' ripartito ieri, dopo una permanenza di qualche giorno nella nostra città per doveri professionali, il conte avv. Domenico Larussa, deputato al Parlamento e rappresentante in seno alla Camera della regione calabrese. L'on. Larussa si è voluto rendere conto degli interessi dei giuliani ed ha voluto approfondire molti problemi ad essi inerenti. Domenico Larussa appartiene a secolare famiglia di parlamentari, che annovera, nei due rami del Parlamento, tre generazioni successive di deputati, senatori e uomini di governo.

ANNONARIA

La distribuzione di pasta annunciata nel giornale di domenica si riferiva alla città di Gorizia e il comunicato venne pubblicato nella cronaca locale per un errore tipografico.

Confezione pane. La Sepral comunica che da oggi 21 corr. il pane verrà confezionato con farina abburattata allo 80%. Le giacenze di farina bianca americana restano bloccate a disposizione della Sepral.

Olio e strutto. Oggi hanno inizio le seguenti distribuzioni a tutte le categorie di consumatori del Capoluogo e dei Comuni della Zona: olio d'oliva, in ragione di decilitri 4 a persona, verso asporto dei buoni di prelevamento V e VI «olio»; strutto, in ragione di gr. 400 a persona, verso asporto dei buoni di prelevamento V e VI «grassi». Prezzi: per il Capoluogo olio L. 450 il litro, strutto L. 160 il kg; per i Comuni della Zona: olio L. 453 il litro e strutto L. 162 il kg.

Una riuscita manifestazione

Spettacolo per diecimila la Mostra canina

TRECENTO CANI DI OGNI RAZZA I VERDETTI DELLA GIURIA

Era nuovissima per Trieste la Mostra canina svoltasi domenica, e il pubblico le ha riservato un'accoglienza festosa, piena di curiosità e di interesse. Non meno di diecimila persone hanno pagato l'ingresso al Giardino pubblico dove stavano per esibirsi circa trecento cani di ogni razza, passati tutti, uno per uno, al vaglio di una giuria di competentissimi. Anche le autorità hanno voluto essere presenti alla graziosa rassegna — v'era persino il generale Airey — per godersi lo spettacolo singolare ed anche per felicitarsi con gli organizzatori per la riuscita manifestazione.

Ecco i verdetti della giuria: Coppa della Lega Nazionale allo Yorkshire Terrier Lilli Superga della signora Lebuzza, e Coppa Biennale della Cassa di Risparmio Triestina a Tell, pastore tedesco dell'ing. Brischi. Brillantemente si sono piazzate pure le femmine Darling, Atra ed Irca ed il cucciolo Conte dell'allevamento di Castel San Giusto. La migliore fra i cani da caccia è stata giudicata la campionessa Diana del signor Gabucci, mentre primo dei Dobermann si è classificato Boris del Pilone della signora Durante e primo dei pastori Groenendel, Furia del sig. Marchiò. Nella categoria boxers campione è risultato il C.A.C. Elzio di Wilmar (allevamento milanese Confalonieri), mentre il più volte premiato, statuario Argo del signor Ceretti si è conquistato il secondo posto (gara libera). Tra i boxer femmine il primo premio è stato aggiudicato alla campionessa Este di Valsegno del dott. Fratta (soc. allevatori di Roma), e il miglior barbone è stato giudicato il campione Sindi del Negresco del signor Jelmoni di Treviso. Fritzi, bassotto a pelo raso del Gen. Airey, si è guadagnato il premio d'onore Coppa «Arno di Valrisano», offerta dalla Signora Erica de Moraitini.

Giudici designati dall'ENCI erano i signori Colombo, Solaro, Pesce e Groppa, mentre il comitato esecutivo, al quale va un grazie per l'ottima riuscita della mostra, era composto dalla signora Moratini e dai [illegible]

La Fiera sempre affollata

Stamane la visita ufficiale del Presidente di Zona - Consensi dall'Italia e dall'estero

Stamane alle 10.30, il presidente di Zona dott. Palutan visiterà ufficialmente la Fiera; la visita ai padiglioni del Cortile delle Milizie al Castello San Giusto avverrà entro la serata. Continuano a giungere alla direzione dell'Ente richieste per visite collettive da parte di associazioni sindacali, enti culturali e sportivi di Trieste di altre regioni italiane. La Fiera concederà a tutte le comitive comprendenti oltre 20 persone, biglietti a riduzione, acquistabili presso gli sportelli della Stazione Marittima. La Camera di Commercio di Klagenfurt ha fatto, intanto, richiedere alla direzione della Fiera un congruo numero di tessere ferroviarie perchè una comitiva di industriali austriaci intende visitare la mostra entro i prossimi giorni.

Nella giornata di domenica scorsa, oltre 10 mila persone hanno visitato la Fiera: molto gradita è stata la visita di una numerosa comitiva veneziana, giunta in città con un treno speciale. Anche ieri — specie nel tardo pomeriggio e nella serata — l'affollamento alla Stazione Marittima è stato notevole. Domenica scorsa, al Castello di S. Giusto, il Cortile delle Milizie presentava un aspetto veramente festoso e l'affluenza del pubblico è stata notevolissima. Il pubblico ha approfittato per visitare pure il Museo che ospita i cimeli storici del 1848. Alcuni espositori milanesi, lodando l'iniziativa dell'Ente Triestino, hanno avuto parole di sincero elogio per la nostra manifestazione, definita come la «piccola Fiera di Milano», data l'ampia rassegna di prodotti di qualità.

Nella serata di oggi avrà luogo al Castello di San Giusto un programma di manifestazioni varie, comprendente alle ore 20 un concerto della Banda Giuseppe Verdi, alle ore 21 canzoni di Rina Belfiore, alle ore 22 i giochi di prestigio del prof. Schäffer e alle 23 l'orchestra Montanelli con il ballo.

Validi sino al 31 dicembre i francobolli del Congresso

[illegible]

UNO SGUARDO TRA GLI STANDS ALLA FIERA DI TRIESTE

Realizzazioni del lavoro italiano

Dalle portentose macchine creatrici alle cento piccole cose che allietano la vita d'ogni giorno: una visita interessante e utile per tutti

[illegible]

mente colorati, e diversi capi d'abbigliamento confezionati con questo filato di fama mondiale. Sfilano davanti agli occhi ammirati delle signore magliette, pullover e giacchettine, morbide e calde come piccoli nidi.

Nello stesso stand notiamo, inoltre, l'unica esposizione di calze dell'industria nazionale. La novità è presentata dalla Società Montecatini, i cui prodotti sono stati definiti da numerosi conoscitori come i più resistenti finora fabbricati. Il Calzificio Sapras esibisce calze da uomo e donna in Nylon, e le sottilissime guaine sono autentici capolavori di colore e trasparenza. Una radicale innovazione nel vasto campo delle calze femminili è quella apportata dal Calzificio Paoli, che è riuscito a realizzare calze Nylon miste a lana. Questa assoluta novità non mancherà di mietere i più brillanti successi perchè le calze, all'impalpabile ma spesso gelido velo del Nylon, uniscono il tepore e la resistenza della lana. Saranno queste le calze che permetteranno alle signore di stare calde e di essere contemporaneamente elegantissime. Particolarmente adatte queste guaine per le serate mondane di pieno inverno, quando, ahimè, troppe donne, sotto il velo delle calze, lasciano intravvedere gambe livide da passeggiate al Polo Nord. Anche il Calzificio Camerino & Tanci di Firenze ha esposto una ricca collezione di calze da uomo e da donna, di tinte nuove e modernissime, di maglie sottile e molto resistente.

Durante la visita inaugurale, ufficiali alleati si sono cordialmente intrattenuti con il titolare della Ditta Camerino, con il quale si sono vivamente interessati del progresso della industria italiana, e, dopo avere visitato lo stand Camerino, hanno concordemente riconosciuto che i prodotti della Montecatini possono gareggiare con qualsiasi prodotto americano. Un piccolo capolavoro d'arte e buon gusto è anche questo stand dedicato alle signore, opera del noto vetrinista concittadino Padovan.

A donna bella provvede "Ornella"

Tutto il luccichio delle stelle e lo splendore delle gemme orientali sono racchiusi nello stand che la bigiotteria «Ornella», da Milano, fornitrice al dettaglio e all'ingrosso, ha allestito alla Fiera di Trieste, e guardando quei delicati oggetti sembra quasi di rivivere i fasti del favoloso ambiente delle «Mille e una notte».

Con grazia e buon gusto squisiti, sono esposti autentici capolavori di pazienza artigiana, capaci di dare eleganza e ricercatezza anche all'abito meno appariscente.

GALLIENI, VIGANO' E MARAZZA

Nel regno della meccanica

Alla Fiera di Trieste c'è uno stand che si potrebbe definire il riassunto della produzione meccanica mondiale o la sintesi di quanto la tecnica ha prodotto fino ad oggi, ed è lo stand della Società Gallieni Viganò & Marazza, di Milano. Centoventi anni di operosa attività ha al suo attivo questa Società milanese che oggi si presenta agli esperti triestini con tutte le sue modernissime realizzazioni tecniche e meccaniche, precise e perfette nei dettagli e nella lavorazione, e che costituiscono la prova migliore dell'antica esperienza costruttiva e dell'attrezzamento produttivo di questo grande complesso dell'industria nazionale.

E' difficile fare una rassegna di quanto la Gallieni Viganò & Marazza ha riunito nel suo interessantissimo stand; ma, per sommi capi, possiamo dire che tutta la sua produzione vi è degnamente e opportunamente rappresentata, dagli oggetti più piccoli, graziosi e curati come ninnoli, alle grandi realizzazioni meccaniche, imponenti come mostri d'acciaio.

V' sono esposti rubinetti di tutti i tipi, dal comune a quello di lusso, tutti ugualmente curati nei dettagli e nel materiale, di modo che all'utilità pratica uniscono un indiscutibile pregio estetico. Vi è presentata poi una moderna serie di pompe a stantuffo, semplici e *Triplex*, per piccole e medie portate, per basse e alte pressioni, pompe centrifughe per le più estese applicazioni; pompe a mano di costruzione speciale per il sollevamento della nafta; pompe a pistone verticale, apparecchi automatici per la riduzione e la regolarizzazione della pressione, saracinesche, paratoie, valvole a farfalla, valvole di efflusso a galleggiante, valvole di sicurezza per idranti, e tutta l'estesa produzione impiegata per la conduttura d'acquedotti, per le canalizzazioni d'irrigazione e per le condutture forzate, per pressioni estese dalle minime alle massime.

Oltre alla ricca produzione, alla Gallieni Viganò & Marazza va il merito di avere risolto il grave problema della fornitura d'acqua a pressione uguale a tutti gli utenti d'una conduttura, a qualunque piano essi abitino e a qualsiasi distanza essi si trovino dalla alimentazione principale. Questa importantissima innovazione ha trovato realizzazione pratica a mezzo dell'opportuna inserzione di speciali pompe di sopraelevazione, di pressione e di organi di regolarizzazione dell'acqua potabile. L'applicazione di questo nuovo sistema di distribuzione dell'acqua è risultato particolarmente utile e pratico negli edifici a più piani, nei grandi alberghi e negli ospedali, dove, sovente, la fornitura dell'acqua costituisce una specie di dramma per le persone costrette a vivere nei piani superiori e per quelle che sono lontane dal punto d'alimentazione principale.

Fra le applicazioni specializzate, esposte nello stand della Gallieni Viganò & Marazza, si può rilevare la estensione data dalla Casa lombarda a tutti i dispositivi di intercessione di fluidi aventi funzione principale in un impianto, ai sistemi di manovra diretti e indiretti, con motorizzazioni e servocomandi per governo da qualsiasi distanza.

Ma la rassegna non si esaurisce qui; ci sono ancora numerosi altri oggetti grandi e piccoli che, per perfezione tecnica e precisa costruzione, meriterebbero di essere ampiamente trattati. Soltanto una cosa si può dire, e cioè che nello stand della Gallieni Viganò & Marazza non manca niente: dai rubinetti costruiti per essere accoppiati al materiale ceramico, alle elettropompe. La Società milanese nel suo lungo e attivo primato di lavoro, che l'ha posta nel rango dei più grandi complessi di produzione nazionale, ha costruito il meglio che esiste nel campo dell'idraulica e vapore. Difatti, i suoi prodotti vengono impiegati presso tutte le industrie non escluse le chimiche, tessili, alimentari, elettriche, sono usati per gli acquedotti, per le condutture di acqua potabile e negli impianti moderni delle grandi costruzioni edili e particolarmente negli impianti d'ingegneria sanitaria di bordo ove è riuscita affermarsi anche presso costruttori ed armatori esteri.

La geometrica e stilizzata coreografia dei grandi oggetti di metallo, i lucidi riflessi del materiale esposto nello stand della Gallieni Viganò & Marazza, fanno l'impressione di qualcosa di immane e di possente e richiamano alla mente i grandi complessi industriali in piena attività. I solidi materiali realizzati dalla moderna tecnica della Casa lombarda hanno attratto e interessato non soltanto i competenti di meccanica ma anche persone completamente profa-

Pacchi dono per l'Austria e Germania

Come già comunicato la prossima spedizione dei pacchi dono per l'Austria e la Germania, avrà luogo il 24 corrente.

Si consigliano perciò gli interessati di richiedere le informazioni per la spedizione presso gli Uffici UTAT di Trieste, via Imbriani 11, e Udine, piazza Libertà 1.

ne, quelle cioè che a malapena distinguono un cacciavite da una valvola.

LO STAND DELLA DITTA TORTI

Macchine per industriali e artigiani del legno

Lo stand della Ditta G. Torti di Pavia (Fonderia ed Officina Meccanica). Per gli industriali e gli artigiani del legno la Ditta Torti, titolare dell'omonima Fonderia ed Off. Meccanica, ha allestito alla Fiera uno stand che indubbiamente costituisce il più moderno e razionale campionario di tutte le macchine che permettono ad uno sgraziato tronco di ciliegio di trasformarsi in un elegante mobile stile 900 o ad un ramo di rovere in una elegantissima cornice.

In oltre mezzo secolo di attività la Ditta Torti è riuscita a realizzare tutta una serie di perfettissime macchine per la lavorazione del legno; macchine che all'eleganza delle linee, uniscono una irrisoria facilità di manovra, un alto livello tecnico e (quello che conta molto) hanno lo invidiabile vantaggio di essere poste in vendita a prezzi accessibili anche ai più modesti S. Giuseppe della terra.

Nel suo elegante stand la Ditta Torti ha potuto esporre solo una parte della sua produzione (è noto che la Fiera di Trieste è stata forzatamente avara di spazio) ad ogni modo le macchine esposte danno subito la sensazione di una Ditta molto seria. Si possono ammirare una superba pialla da filo, una originale fresatrice, una sega a nastro da 800 mm, oltre ad una modernissima cavatrice, ad una levigatrice (capolavoro di praticità) e due ottime affilatrici per lame e per nastri.

I visitatori che per la prima volta vedono queste magnifiche macchine, sostano incuriositi ed interessati nello stand Torti ed ammirano incondizionatamente questa superba realizzazione del lavoro e del genio italiano. Tanto più interessante appare questa rassegna in una città come Trieste dove gli artigiani del legno sono numerosi, capaci e famosi per la loro centenaria attività.

La Mostra di Torti deve inoltre interessare anche i numerosi cantieri della nostra città in quanto fra le macchine costruite da questa ditta sono incluse delle modernissime combinate a lavorazioni multiple, sagomatrici, cavatrici di alto livello tecnico e rendimento indubbio. Il ritmo del progresso che ha rivoluzionato tutti i campi del lavoro umano ha trascinato nella sua corsa anche la categoria dei falegnami, dai tempi delle oscure botteghe nelle quali pazienti artigiani si consumavano gli occhi intagliando il legno con rudimentali scalpelli, ad oggi sono corsi anni densi di evoluzioni e radicali innovazioni. La ditta Torti che ha realizzato i più perfetti strumenti per la lavorazione del legno ha saputo riunire nel suo interessante stand i più moderni esemplari di questo genere di macchine.

Suggeriamo pertanto ai numerosi interessati, siano essi dei modesti falegnami o dirigenti dei nostri cantieri navali, di fare una visita agli stands n. 200-202 nel padiglione delle macchine.

Non sarà tempo sprecato.

ALL'UNIVERSALTECNICA

Macchine da cucire che strappano l'ammirazione

Le sartine che hanno visitato la Fiera di Trieste continuano a sognare ad occhi aperti quello che la Società «Universaltecnica» ha esposto nel suo ammiratissimo stand. Nei pochi metri quadrati che costituiscono l'ambiente, sono disposte tali e tante macchine da cucire, alcune delle quali, novità assoluta per la nostra città. Macchine di tutti i tipi, dicevamo, per uso domestico, per ricamo e per sartoria. Ma, la macchina del sogno, è la piccola «Borletti» portatile che, contenuta in una valigetta, può essere trasportata dovunque. Questa macchina gingillo funziona con qualsiasi tipo di corrente, ed è silenziosissima. Un piccolo riflettore, innestato sul corpo stesso, proietta sul cucito luce solare. E' priva di pedale, ed un'esile asta, permette, con una leggera spinta del ginocchio, di regolare la velocità. Oltre alla «Borletti», abbiamo ammirato altri tipi di superbe macchine per uso domestico, artistiche di fattura, e che potrebbero degnamente figurare anche in un salotto di stile. Macchine con rivestimento in panniforti, con pregevoli lavori a sbalzo sull'involucro di legno, con cassetti e altri ornamenti di valore artistico. Per gli artigiani la fabbrica «Lada» ha realizzato resistentissime e moderne macchine da cucire. Alle gentili acquirenti, viene offerto in dono un ricco volume di istruzioni e di graziosi modellini in ricamo, confezionabili con questa, che si potrebbe definire la «topolino» delle macchine da cucire. Ma l'«Universaltecnica» non si è accontentata di presentare soltanto pregevoli macchine da cucire, ma ha arricchito la sua superba collezione con diversi tipi di radio. Radiogrammofono voluminose ed eleganti, corredate da piccoli bar, radio normali di foggia signorile e moderna, e radiole-giocattolo, che dovrebbero captare soltanto canzoni d'amore. Lo stand della «Universaltecnica» ha riscosso indubbiamente l'ammirazione di quanti hanno sostato a lungo accanto alle sue moderne creazioni.

SPETTACOLI

Questa sera il concerto della Filarmonica triestina

L'interessante programma del concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina, diretta dal maestro Carlo Zecchi, che si svolgerà stasera al Verdi, con inizio alle ore 21, comprende: Brahms - Sinfonia N. 1 in Do Min. op. 68; Pizzetti - La Pisanella (Il molo di Famagosta - La danza bassa dello sparviero - La danza dell'amore e della morte profumata); Ravel - Le tombeau de Couperin; Verdi - I vestri siciliani - Sinfonia.

PREMIO TRIESTE 1948

Al pubblico il giudizio dei tre lavori prescelti

Il «Premio Trieste 1948» per una commedia, si concluderà nelle sere dell'1, 2 e 3 ottobre prossimo al Teatro Verdi, con la rappresentazione delle tre commedie segnalate dalla giuria, presieduta dal dott. Vittorio Tranquilli. Il giudizio definitivo sui tre lavori prescelti spetterà al pubblico. Le tre commedie sono opera di Ernesto Corsari («La fidanzata d'argento»), Piero Cadel («Gente di strada»), e Giuseppe Ragogna («La casa da trasportare»). La direzione artistica generale delle tre recite è stata assunta da Alessandro Brissoni: collaboreranno alla regia Renato Paggiaro, Bruno Sardi e Spiro Dalla Porta Xidias.

La festa dell'uva domenica prossima

La festa dell'uva, che si ricollega a un'antica tradizione popolare, verrà quest'anno celebrata a cura della Lega Nazionale. Per l'occasione, domenica prossima il Dopolavoro ferroviario terrà aperti i battenti al pubblico dalle ore 10 alle 24.

Casi di febbre tifoidea

Le norme profilattiche da osservare

L'Ufficio d'Igiene e Sanità richiama l'attenzione della popolazione sui frequenti casi di febbre tifoidea, e per evitare, possibilmente, di contrarre la pericolosa malattia, l'invita ad attenersi scrupolosamente alle consuete norme profilatiche. Non si usi pertanto l'acqua di pozzo, neppure per inaffiare gli ortaggi; si faccia sempre bollire il latte; non si mangino frutta di mare di provenienza non garantita; si lavino bene e ripetutamente le ortaglie e le verdure; si proteggano gli alimenti dalle mosche; si evitino i contatti con gli ammalati. Si raccomanda anche la pratica della vaccinazione orale contro il tifo ed il paratifo, avvertendo che le pasticche di «Bilivaccino Sclavo» vengono distribuite gratuitamente all'Ufficio di Igiene e Sanità (via Cavana 18, I piano, stanza n. 16, dalle ore 9 alle 13) fino ad esaurimento della scorta.

Violento incendio in una tenuta presso Muggia

Per cause imprecisate, ieri verso le 14.30, si è sviluppato un violento incendio nella tenuta di Sebastiano Milloch, sita al n. 211 di San Bartolomeo di Muggia Alta. In breve, le fiamme si sono propagate al tetto di un magazzino distruggendolo. Sul posto intervenivano la P. C. di Punta Grossa, i vigili del fuoco di Muggia e quelli militari del Comando Presidio di Lazzaretto, i quali sono riusciti a sedare le fiamme, che hanno tuttavia distrutto alcune barche, fieno e paglia, depositati nel magazzino. I danni ammontano ad oltre due milioni. Diverso materiale, ammassato nella cantina dello stabile, è stato tratto in salvo dai poliziotti e dei pompieri, un agente è rimasto ustionato. Verso le 16.30, per autocombustione, si è incendiato un quantitativo di naftalina di proprietà dell'I. L.V.A. Ingenti danni, non ancora precisati.

Due macchine da scrivere «Olivetti» sono sparite ieri dall'Ufficio territoriale prezzi, con sede in via del Teatro 2. 200 mila lire di danni.

---

† Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro mancava ieri improvvisamente ai suoi cari

Aurelio Sbisà

La moglie EMMA, le figlie ANITA ved. PONTEVIVO, RELLY col marito dott. OLIVIO CURTO e le nipotine MARIAROSA e MARLENA che tanto adorava ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 21 alle ore 16.30 partendo dal Cimitero di S. Anna.

La presente serve da partecipazione diretta.

I CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO si associano al lutto della famiglia dello scomparso che per oltre 50 anni diede la sua apprezzata attività all'azienda quale impiegato e capufficio alla Fabbrica Macchine S. Andrea.

---

† Dopo gravi sofferenze sopportate con animo sereno cessò di vivere il 17 corr. a Vittorio Veneto

Maria ved. Brüschweiler

Agli amici ne dànno avviso a tumulazione avvenuta i FIGLI sconsolati.

Nivia Buda

ha — dopo tre anni di sua giornata — cessato di allietare col suo cinguettio il fratellino DARIO, la mammina NELLA, il papà avv. EDO, le NONNE, gli ZII e gli altri parenti.

Trieste, 20 settembre 1948.

---

† Il giorno 18 corr., alle ore 5.30, ci lasciò per sempre la nostra adoratissima mamma

Giuseppina Ciacotich

d'anni 78

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, a quanti le vollero bene, le FIGLIE, i FIGLI, le NUORE, i GENERI, i NIPOTINI ed i parenti tutti.

Trieste, 20 settembre 1948.

Il 18 corr. si è spenta

Erminia Giuliuzzi

ved. PIPPAN

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio i congiunti e ringraziano di cuore le gentili persone che vollero rendere omaggio alla indimenticabile Estinta.

UN RACCONTO DI MORAVIA

ALLEGRA CASSANDRA

Ci sono uomini che come quegli uccelli chiamati appunto procellarie i quali, per nulla spaventati, si librano e svolazzano sui mari in tempesta e sembrano inebriarsi della violenza della burrasca, provano non so che piacere a trovarsi nel mezzo di una catastrofe o quanto meno a prevederne e vagheggiarne i disastri. Essi sono oggi più frequenti di un tempo forse perchè la nostra epoca è tanto più catastrofica di quelle passate e lo uomo come tutti gli altri esseri viventi si uniforma alle condizioni in cui è costretto a vivere. Uno di questi uomini è senza dubbio il mio amico Gaetano. Ma non parlerei di lui se, tra tanti pessimisti lugubri, egli non rappresentasse la figura piuttosto originale del pessimista allegro, giulivo, addirittura esultante.

Gaetano è un uomo vigoroso, pieno di salute, con una bella faccia rossa, occhi di fuoco e una di quelle risate irresistibili che fanno ballare le guance al ridente e gli scoprono i denti fino alle orecchie. La combinazione di questa allegria contagiosa con le più infauste circostanze forma appunto l'originalità di Gaetano. Se poi si volesse sapere il motivo profondo di una letizia così insolita, dirò che Gaetano nei disastri si trova nel suo elemento, come, il paragone è abusato ma sempre calzante, un pesce nell'acqua. Quella sua ilarità tra crudele e innocente non è che la espressione di una vitalità stimolata e centuplicata dell'incontro con situazione favorevole. Insomma, Gaetano è un figlio schietto del nostro tempo e non è colpa sua se, portato per natura a ridere, in mancanza di cose fauste e liete gli tocca ridere delle infauste e tristi.

O

Ricordo di Gaetano una quantità di aneddoti che tutti confermano questo suo carattere. Ma forse non vidi mai Gaetano così allegro come nel tristissimo periodo della nostra vita pubblica che cominciò a un dipresso con lo sbarco degli alleati in Sicilia e finì con l'occupazione del Nord Italia.

Si badi: il patriottismo di Gaetano non è da mettersi in dubbio; e più di una volta nella fragorosa risata che accompagnava le più funeste constatazioni e previsioni mi parve di avvertire un'amarezza e un dolore profondi; ma, infine, egli era nato per quell'atmosfera luttuosa e chi potrebbe rimproverare alla cicala di frinire d'estate o alla rana di gracidare dopo le pioggie? Se per le stanze di Priamo echeggiava, come tutti sappiamo, il pianto inconsolabile di Cassandra, per i caffè, i salotti e le anticamere di Roma in quel tempo squillava analogamente la risata di Gaetano. Questa risata mi perseguitava dovunque, chè Gaetano, come tutti gli annunziatori di guai, pareva avere il dono dell'ubiquità. Nei ministeri, camminando per un triste corridoio, dietro uno sconsolato usciere, udivo, in fondo a qualche anticamera, brani di discorsi imprudenti e lugubri come: «aeroplani... rovine... incendi» seguiti da una risata squillante e pensavo subito: Gaetano; nei caffè, in un gruppo lontano, qualcuno esprimeva ad alta voce e ridendo ciò che tutti pensavano e non osavano dire e io mormoravo: Gaetano; nei salotti, fin dal vestibolo, afferravo minacciose parole proferite trionfalmente e mi dicevo: Gaetano.

Come ho detto non c'era alcun vero compiacimento nell'allegria di Gaetano che, a quattr'occhi, si esprimeva con le stesse parole di deplorazione e di sconforto di tutti noi. Egli rideva come si piange in simili casi, ecco tutto. Aveva partecipato un anno prima alla guerra d'Africa ed era stato riformato per una grave ferita. Non c'ero, ma non ho difficoltà a immaginarlo in fondo al deserto, in atto di far rimbombare l'eco infuocata di quelle solitudini africane con la sua risata inestinguibile.

Venne l'estate del 1943 e Gaetano, dopo avermi riso in faccia in piazza di Spagna, mentre le granate tedesche volavano sulla città desolata, scomparve del tutto. La guerra civile disperse in quei tempi le compagnie e ciascuno pensò a se stesso, e io, come gli altri, dovetti nascondermi. Non importa dir come, fatto sta che un mese dopo il mio ultimo incontro con Gaetano, mi trovavo in cima ad una montagna dirupata, vestito di stracci puzzolenti, sotto un cielo percorso dagli aeroplani, con una capanna per abitazione e un gruppo di contadini analfabeti per compagni. La mia vita era cambiata e tuttavia vivevo e tanto mi bastava. Di Gaetano mi ricordavo soltanto quando lo sconforto di quella vita trogloditica raggiungeva il suo colmo. Mi domandavo allora: «Cosa farebbe Gaetano in simili circostanze?... Riderebbe anche qui, in questa desolazione... oppure, per la prima volta in vita sua, la risata gli morirebbe in gola?»

O

Intanto assai lentamente, i giorni passavano. Pioveva a dirotto e i profughi che si erano rifugiati in quelle montagne e vivevano in grotte e capanne, soffrivano molto. Qualche chilometro più a sud c'erano le linee tedesche e si potevano udire distintamente le cannonate di Cassino. Là dove la linea del fronte passava attraverso qualche villaggio, i tedeschi evacuavano gli abitanti con il solito metodo tedesco, ossia con inutile e spettacolare spietatezza. Mi giunse uno di quei giorni l'eco di simile evacuazione di un minuscolo borgo montano. Nottetempo, i camion tedeschi erano entrati rombando nell'abitato, i soldati avevano percorso le strade con grande fracasso di scarpe chiodate, avevano bussato ad ogni porta e avevano, sotto la pioggia scrosciante, gridato l'ordine: venti minuti per raccogliere le poche cose indispensabili e poi tutti in camion aperto alla volta del campo di concentramento situato ottanta chilometri più a nord, nei pressi di Frosinone.

Chi mi raccontava questa scena, con apatica e quasi ironica sobrietà, era un giovane scappato dal rastrellamento che si asciugava le ciocie fradice dopo aver percorso venti chilometri a piedi per portar notizia di certi parenti ai contadini che mi ospitavano. Egli soggiunse che, per fortuna, in quella famiglia ridotta alle sole donne (gli uomini si trovavano in Russia e nei Balcani) un profugo cittadino fungeva validamente da pater familias, aiutandole e confortandole. Certe frasi del contadino mi misero in sospetto. Lo pregai di descrivermi quel profugo. Egli mi diede qualche ragguaglio sulla persona fisica e poi soggiunse: «Uno che ride sempre... e quando le cose vanno male, ride di più». Esclamai, illuminato: «Gaetano». Il contadino rispose che infatti il profugo si chiamava Gaetano; e fu così che per la prima volta ebbi notizia del mio lugubre e giulivo amico.

O

Un mese dopo, tornato finalmente il bel tempo, salii in cima alla montagna sulle cui pendici si aggrappava la mia capanna, ad un pratello dal quale si scopriva una vista magnifica sui monti nevosi della Ciociaria, sulla pianura di Fondi e sul mare fino all'isola di Ponza. Il pratello si trovava tra le rupi della vetta; qualche metro più giù passava un sentiero che, serpeggiando di cima in cima, arrivava, credo, fino alle colline dei Castelli Romani. Non c'era un rumore lassù; nel silenzio si udivano soltanto le lontane esplosioni delle mine con le quali i tedeschi facevano saltare in aria le dighe e i ponti delle bonifiche pontine. Ma udii improvvisamente parlare sul sentiero sottostante e mi affacciai al ciglio del burrone, nascondendomi in un cespuglio. Vidi allora spuntare in fondo al sentiero una curiosa processione che, se non fossi stato a mille metri sopra il mare e in quelle condizioni, avrei potuto credere in onore di qualche santo paesano.

Una decina tra vecchi, donne e bambini avanzavano con passo tranquillo di montanari, in fila indiana. Erano, o così mi parve, tutti vestiti a festa, gli uomini di nero con il cappello, e le donne con il busto, le buccole e le lunghe, pesanti gonne che spazzavano le pietre del viottolo. Ma le donne portavano certi immensi fagotti sulle teste e questo rivelava che, nonostante la tranquillità del loro passo, essi fuggivano o comunque emigravano. Poi, in fondo alla mulattiera, dal folto di un cespuglio che ne dissimulava la curva, udii una voce esultante esclamare: «Per me andiamo pure... ma appena a valle, i tedeschi ci piglieranno e ci riporteranno al campo vedrete se non è vero». Nello stesso tempo scrosciò una risata rumorosa, limpida, trionfale. «Madonna, fa che non sia vero» disse una delle donne segnandosi.

Mi sporsi e vidi venire sul sentiero, un bambino di tre anni in braccio, Gaetano. Era coperto di stracci, ma per il resto, giulivo e catastrofico come sempre. Allora lo chiamai per nome e lui, alzando la testa e riconoscendomi, sebbene fossi, come lui, stracciato e irsuto, scoppiò nella più rimbonbante risata che gli abbia mai sentito fare. Finite le accoglienze, egli mi spiegò: «Siamo fuggiti dal campo di concentramento.. queste stupide vogliono tornare per forza a casa... delle vere formiche... e non sanno che le case non ci sono più». Le donne a queste parole, mentre lui rideva a squarciagola, si segnavano protestando, ma mi parve che lo considerassero con affettuosa simpatia. «Don Gaetano vede sempre tutto brutto» disse una vecchia «ma poi ci ride sopra e non ci pensa più». Gaetano, sempre ridendo, mi comunicò un certo numero di previsioni una più funesta della altra, a suon di risate.

Seppi di poi che, come Gaetano aveva preveduto, quei poveri contadini erano stati respinti dai tedeschi al campo dal quale erano fuggiti. I tedeschi avvezzi alle popolazioni consapevoli e nemiche del nord Europa non capivano niente della mentalità candida e furba insieme dei nostri contadini meridionali. Li prendevano, quelli scappavano, di nuovo. I tedeschi pensavano alla *weltpolitik* e i contadini invece pensavano al *paese*.

ALBERTO MORAVIA

UNA DELLE PRIME BIBBIE STAMPATE IN GERMANIA E' STATA VENDUTA A LONDRA PER TRENTA MILIONI DI LIRE. ECCO IL FORTUNATO COMPRATORE CHE ESAMINA I DUE VOLUMI DELLA BIBBIA, STAMPATI A MAGONZA NEL 1462

IL CENTENARIO TRIESTINO D'UNA PRIMA VERDIANA

Al Teatro Grande il "Corsaro„ musicato senza ispirazione non ottenne che un successo di stima

Il principio del 1848 segna il raggiungimento della piena felicità amorosa di Verdi, con la pubblica ammissione, con la confessione si vorrebbe dire, del legame che lo unisce a colei che diverrà, poi, sua moglie e, fin quasi alla morte, la compagna devota della sua lunga esistenza gloriosa. Non che prima non si sapesse già della appassionata intimità esistente tra lui e Giuseppina Strepponi e non se ne parlasse — il mondo teatrale è il mondo per eccellenza del pettegolezzo — ma si trattava di rapporti pudichi che rispettavano da una parte le convenienze sociali, dall'altra la necessità in cui il Maestro si trovava di risparmiare, ancora per qualche tempo, la suscettibilità dei parenti, e perfino degli amici, di Busseto. Adesso, invece, la relazione si faceva apertamente e beatamente palese. Reduce dai trionfi di Londra, Verdi, affittata una villetta alle porte di Parigi, nella poetica Passy, vi s'era installato con la celebre cantante in attesa, sciolto il giuramento pronunciato al capezzale della prima moglie morente, di poterla sposare.

Un anno di stanchezza

L'anno di Londra era stato particolarmente fortunato e faticoso. In quel «clima orrendo» donde non sapeva se avrebbe portato via le ossa, e dove si riprometteva di non più immergersi, a dispetto dell'aria «umida e pesante che gli reagiva sul sistema nervoso» rendendolo «più lunatico e malinconico del solito», egli aveva ultimato la composizione e la strumentazione dei «Masnadieri», preparata e affrontata con immenso successo la rappresentazione al Covent Garden; assistito al varo dell'«Ernani» con la contralto Alboni nella parte di Carlo V, presenziato alla ripresa dei «Due Foscari», discusso a lungo di affari, sebbene senza conclusioni definitive. A Parigi, «dell'universo immemore» — e non è detto che scrivendo la «Traviata» non si sia ricordato di quei giorni — vorrebbe riposarsi e consolarsi nella vita tranquilla che Giuseppina gli riempie di dolcezze; ma è presto scoperto, assediato, irretito dai nuovi direttori dell'Opéra, che gli càpitano addosso con sollecitazioni e proposte, che vogliono da lui a qualunque prezzo uno spartito col quale iniziare la propria attività. Egli si lascia sedurre, accetta di rifare, sul dramma trasformato sotto gli auspici di Scribe, da Vaez e Royer, i «Lombardi alla prima crociata», che prenderanno il nuovo titolo di «Jerusalem». Allora soltanto comincia a sentire il peso d'un vecchio obbligo contrattuale con l'editore Lucca, di Milano, per la consegna entro il '48 di un'opera nuova. Innanzi tutto, egli non prova più nessuna simpatia, prova anzi — per un complesso di motivi ch'è inutile ricordare, qui — dell'avversione, per il Lucca; l'idea quindi — tutto di un pezzo com'è — di lavorare per lui mentre è assillato dalla responsabilità del debutto di Parigi, e conteso dalle esigenze sentimentali, lo infastidisce. In secondo luogo dei soggetti propostigli per la musica: la «Medea» del Romani, l'«Avola» da Grillparzer, la «Giuditta» di Giacchetti, il «Corsaro» da Byron, nessuno lo commuove e lo interessa. Offre diecimila lire di penale all'editore, pur di esser liberato dall'impegno. Ma il povero Lucca è, a sua volta, oberato di contratti onerosi; come potrebbe sopportarne le conseguenze aderendo al desiderio del Maestro? Fra gli altri teatri che attendono da lui quell'opera, il Grande di Trieste deve averne la primizia, e i suoi dirigenti anelano da anni ad un onore che li colmerà di gioia. A malincuore il Maestro si decide; musicherà il «Corsaro», manderà lo spartito.

La nascita dell'opera

L'opera nasce, come si vede, sotto auspici negativi; addirittura, intanto, da una generica malavoglia iniziale. Ma c'è di peggio. C'è, per cominciare, la faccenda del libretto. Francesco Maria Piave, il giovane poeta muranese dell'«Ernani» e dei «Due Foscari», l'ha tratto dal celeberrimo poema di Byron, seguendone la traccia, sceneggiandola pedissequamente, sfruttando ed amplificando malamente il testo; ma ne è venuta fuori una cosa povera di azione, rettorica e priva di contenuto lirico ed umano, con personaggi e passioni vuote di palpito profondo; con situazioni che male si reggono e con un colore orientale di maniera, sfruttatissimo, ad ogni modo, nel melodramma, sette od ottocentesco. Proprio il contrario di ciò di cui Verdi ha bisogno per ispirarsi. D'altra parte, rimanda e rimanda, il soggetto dei «Corsaro» è stato musicato giusto in quell'anno, da un altro compositore. Dovrà il Maestro mettersi in gara con costui? Se il poema byroniano non s'adegua allo stato d'animo amoroso di Verdi, tanto meno esso s'intona con i sentimenti che il precipitar degli avvenimenti politici scatena in lui. La rivoluzione scoppiata a Parigi e a Vienna, i moti insurrezionali di Milano, di Venezia, dell'Italia tutta, gli hanno messo il fuoco nel sangue. Soltanto il sopraggiungere di un violento attacco reumatico febbrile, gli impedisce di tornare subito nel suo paese in armi. A Londra, l'anno innanzi, s'era incontrato con Mazzini, gli aveva promesso — e la promessa mantenne più tardi — di musicare un inno di Mameli (non quello divenuto, ormai, l'inno nazionale nostro) per il momento della sollevazione. Da anni nei cori, nelle arie, nelle invettive del «Nabucco», dell'«Ernani» («Si ridesti il leon di Castiglia»), dell'«Attila» («Avrai tu l'universo, resti l'Italia a noi»), del «Macbeth», perfino («La patria tradita, piangendo c'invita...»), i suoi connazionali riconoscono il grido delle loro speranze; com'è possibile che, venuti i giorni invocati, egli mandi loro, anzichè l'atteso messaggio di infiammata solidarietà, una così inutile esercitazione romantica? Quest'insieme di circostanze influisce inevitabilmente sul lavoro del Maestro, lo disturba, lo distrae; abituato a scrivere col cuore, il suo cuore rimane assente dalla musica; nè riesce nemmeno con uno sforzo volontario ad immedesimarsi nei casi che il libretto, anche letterariamente scadente, gli presenta. Fatalmente, il «Corsaro» sarà, dunque, quel che la logica suggerisce, un'opera d'arte mancata, Verdi la fa pervenire all'editore Lucca a mezzo del suo fido collaboratore, il maestro Muzio; ne riscuote il convenuto compenso (mille napoleoni d'oro) e da quell'istante non se ne occupa più. Sarà il Muzio che, per incarico di lui, la accompagnerà all'ultimo destino, provvedendo alla stampa, alle copie delle parti, alla preparazione scenica, sorvegliando le prove, assistendo alla rappresentazione.

L'esito dello "Stiffelio„

Il «Corsaro», avidamente atteso dal pubblico triestino, che non ne conosceva, nè poteva immaginare i dietroscena (e l'attesa era fatta più acuta dai precedenti patriottici del Maestro, dalla drammatica situazione politica maturata in Italia, dal desiderio dei militanti italiani di veder con esso affermata la loro idealità) fu rappresentato al Grande la sera del 25 ottobre, interpreti principali la Barbieri Nini, il Rampazzini, il Fraschini, il de Bassini. La grande folla che gremì il teatro ne rimase ben presto delusa; la fama e l'amore che circondavano il nome di Verdi impedirono una caduta, che altrimenti sarebbe stata grave, e salvarono le apparenze della serata con quello che anche allora si diceva un successo di stima. I giudizi riservati che accolsero l'indomani in sede critica lo spartito non superarono certo in severità quelli di Verdi medesimo, che lo disse scritto senza importanza e senza ispirazione per un editore «esoso». Una strana persuasione si fece largo in molti, che nella povertà dell'opera, nella indifferenza di lui fosse da vedersi un atteggiamento poco deferente verso il pubblico triestino; ma le insinuazioni non ressero. D'altronde Verdi, tornato in Italia, aveva preso immediatamente l'atteggiamento che l'animo gli dettava, accettando di musicare per il teatro Argentina di Roma, quella «Battaglia di Legnano» che fu davvero il grido appassionato del suo cuore e che, tre mesi appena più tardi, dalle prime note del primo atto, alle ultime del quarto, travolse in un incontenibile fanatismo il pubblico di Roma, e agli italiani dette con il coro iniziale:

Viva Italia!
un sacro patto
tutti stringe
i figli suoi,

un unanime grido di guerra.

Che la povertà del «Corsaro» non dovesse ascriversi a scarsa considerazione per Trieste, il Maestro dimostrò del resto di lì a poco, riservando al «Grande» per l'autunno del '50, una delle opere a cui tenne di più: lo «Stiffelio». Purtroppo anche questa, per colpa dell'audacia del libretto, degli interventi massacranti della censura e per altre cause imponderabili, cadde malamente, e la chiacchiera maligna a cui s'è accennato risorse, sebbene stavolta il compositore si fosse recato ad assistere, con ogni mezzo in suo potere, e dimostrandole il massimo affetto, al battesimo della sua creatura, la quale in capo a sette anni, male adattandosi al tonfo adriatico egli cresimò rinnovandola nell'«Aroldo» e tentandone la resurrezione. Comunque, per quanto la prima del «Corsaro» e la prima dello «Stiffelio» non avessero sortito l'esito che i triestini innanzi a tutti avevano sperato, esse restarono a provare, e proprio direi, in virtù della delusione affettuosa che le accompagnò, la passione dalla musica di Verdi destata nella loro città, passione che i due sfortunati avvenimenti non incrinarono, che crebbe col tempo e fece corpo indissolubilmente con l'altra della italianità, prolungando all'ombra di San Giusto una funzione ed una identificazione così profondamente operanti negli anni del Risorgimento.

GINO DAMERINI

L'occhio di Piccard negli abissi oceanici

Il prof. Beebe scese nel 1934 a 923 metri, cosa vedrà lo scienziato belga oltre i mille metri di profondità?

Piccard e il suo assistente sono in viaggio verso la loro impresa abissale nel Golfo di Guinea. Ai primi di ottobre, tenteranno la prima immersione col famoso batiscafo, cercando di raggiungere i quattromila metri di profondità.

L'esperienza nuova di Piccard ha del sovrumano. Il batiscafo è, per intenderci, un pallone subacqueo, e i due scienziati scenderanno nel sottomare nello stesso modo come salirono nella strafosfera. Allora la gondoletta di Piccard era sostenuta da un gas più leggero della aria; oggi, il batiscafo sarà sostenuto nell'acqua da un liquido più leggero dell'acqua stessa, e in questo caso da 30.000 litri di benzina che verrà espulsa lentamente man mano che il prof. Piccard discenderà nel fondo. Per risalire alla superficie, gli basterà sganciare della zavorra perchè il batiscafo possa riaffiorare.

L'impresa dello scienziato belga ha del sovrumano, come ho detto, perchè supera la fantasia dei poetici navigatori che sino dai tempi più remoti si tuffarono nelle misteriose profondità del mare, immaginando di vedervi animali bizzarri e mostri innumerevoli. Ma, soffermandosi un attimo a considerare le più ardite esplorazioni e le più paradossali invenzioni, noi vediamo sempre che la fantasia precorre la scienza e intuisce la realtà, perchè sembra quasi che la natura umana non possa che pensare o sognare cose che già esistono nel nostro pianeta o che sul nostro pianeta potranno essere realizzate dall'ingegno dell'uomo.

Cosa vedrà il prof. Piccard nella sua esplorazione abissale? Un altro scienziato ce lo può dire, l'americano prof. Beebe che, insieme al suo assistente dott. Barton, scese nell'agosto del 1934 a 923 metri di profondità con la sua non meno famosa batisfera, conseguendo un primato che oggi Piccard tenterà di battere.

In uno dei mari più ricchi di fauna, quello di Bermuda, vicino a una scogliera di corallo il prof. Beebe potè guardare il fondo nero del sottomare e accendere un riflettore nella notte perpetua, dove il sole è sconfitto.

Non è possibile riassumere le fantasiose impressioni e le scientifiche osservazioni di Beebe, però nella sintesi che ci consente lo spazio di un giornale si può dire che a 30 m. di profondità scompaiono i colori rosso e arancione; a 60 metri l'acqua è verdazzurra; a 180 metri, è d'un blu scuro luminoso; a 210, il sole si prodiga ancora nel tentativo di penetrare negli abissi, ma sotto i 300 metri il sole è sparito e l'acqua stempera la sua ultima sfumatura bluastra nel nero assoluto.

E le creature che abitano gli abissi? Beebe le descrive come può farlo un poeta. I nomi, che egli dà ai pesci abissali, ci dicono col linguaggio più folle della misteriosa vita che si muove a 1000 metri di profondità: pesci dagli occhi a telescopio, pesci-pescatori dai denti luminosi, pesci-vipera, pesci-drago, pesci-lanterna, crostacei-lanciafiamme, pesci-trestelle e punti luminosi, scoppi improvvisi di luci, nebulose fosforescenti, fiaccolate tremolanti che indussero gli esploratori a pensare al cielo, ad un firmamento marino.

Poi, pesci più neri del nero dove vivono, scoperti con la luce delle lampade, e pesci enormi, forse una balena, perchè si sa che le balene possono vivere anche a 1800 metri di profondità, passare davanti ai portelli di quarzo della batisfera, rinnovando ciò che aveva visto la fantasia di Alessandro Magno, che ci racconta di un pesce mostruoso che impiegò tre giorni e tre notti a sfilare davanti ad una scatola di vetro immersa nel mare.

Nel freddo della notte liquida, Beebe raggiunse i 923 metri. Gli esseri viventi che egli vide a quella profondità erano dei punti luminosi come stelle; erano dei pesci lunghi da 1 a 6 metri, poi un lungo merletto luminoso, una luce verdepallida, tre creature rotonde e infine una colonia fittissima di altre luci.

Le osservazioni dello scienziato americano, che ha dedicato la sua vita agli studi talassografici, hanno per noi profani l'importanza di una delle più straordinarie avventure che uomo abbia mai vissuto. Il prof. Piccard con un apparecchio semovente, libero quindi di dirigersi negli abissi, perchè la batisfera era appesa ad un cavo, potrà conseguire dei risultati che fino a poco tempo fa sembravano irraggiungibili.

Alla fine del secolo scorso, si credeva che la fauna di mar profondo cessasse di esistere intorno a 600 metri, ma col progredire delle ricerche e dei mezzi di indagine si arrivò a scoprire che anche a 7500 metri esiste la vita con i protozoi. Ma chi può dire che questi organismi siano i soli esseri capaci di vivere a tale profondità? Forse il prof. Piccard potrà rispondere in parte a questa domanda e ci dirà del mare come di un'antica nostra residenza e della magia delle sue acque da dove noi uomini siamo venuti in un giorno lontanissimo ad approdare sulla terra che oggi abitiamo.

VERO ROBERTI

INTERVISTA COL PRINCIPE DEVAKULA

IL SIAM E' IMMUNE DAL CONTAGIO COMUNISTA

Ma è al centro del focolaio rosso

BANGKOK, settembre. *«Non esiste un pericolo comunista nel Siam — mi ha dichiarato il Ministro degli Esteri siamese, principe Pridi Debyabongs Devakula, ricevendomi al suo ufficio presso il Ministero della guerra. — Per il popolo siamese la dottrine e la stessa prassi comuniste non hanno particolari attrattive. Lei deve tenere presente che il nostro Paese non conosce quel che voi europei siete soliti chiamare «masse operaie». L'industria siamese è pressochè trascurabile, la gran parte della popolazione essendo costituita da contadini, piccoli proprietari e artigiani.* [illegible]

precisamente alle frontiere, specie alle frontiere con la Malesia e la Birmania, contingenti di truppa che impediscano l'ingresso di fuori legge stranieri, respingendoli o arrestandoli. Noi non pos- [illegible] *— Per quel che mi consta lo escludo. Le ripeto che i rapporti fra il Siam e la Russia sono rapporti normalissimi.*

Il principe Pridi Debyabongs Devakula è un uomo sulla sessantina, dai lineamenti fini e gentili che testimoniano il suo sangue reale. La sua voce, i suoi gesti, il suo sorriso, la stessa oserei dire cortese coordinazione delle idee, traducono la compostezza e la calma interiori particolari degli uomini di antica discendenza. Come quasi tutti i membri dell'attuale Governo della Tailandia, presieduto da un Maresciallo dell'esercito, egli è un militare. Conoscitore dell'Europa, dove ha risieduto lungamente come addetto militare o con altri incarichi tecnico-diplomatici, — Germania, Inghilterra, Francia, Italia — l'attuale Ministro degli esteri siamese rivela la sua forma mentis di orientale nel conferire ad argomenti pratici, come possono esserlo quelli politici, un accento quasi metafisico. Alla base di tutte le dichiarazioni da lui fattemi, egli ha posto il problema dell'uomo e della sua vera natura, considerando i fatti e i problemi del momento con un certo quasi paterno distacco caratteristico più d'un sacerdote o d'un filosofo che non di un uomo di Stato. (Per onorare l'ospite italiano, egli aveva fatto preparare sul suo tavolo una bottiglia d'un nostro celebre vermouth. Parlando con grazia e pacatezza dei problemi che oggi agitano il mondo, egli veniva mescendomi di quel vermouth, e accennava all'Italia dicendosene innamorato. Ricordava con nostalgia la bella sede della Legazione siamese a Roma, in via Nomentana, «Villa Thay», ora, piuttosto deteriorata per cause di guerra. «Dobbiamo riattarla al più presto — mi diceva — e inviarvi la nostra rappresentanza diplomatica». Io credo che anche l'Italia debba affrettarsi ad inviare al più presto la sua rappresentanza diplomatica al Siam. A tutt'oggi, a Bangkok, l'Italia è rappresentata da un eccellente nostro concittadino che ha il grado di console generale e fa le veci, in certo senso, di un vero e proprio plenipotenziario. Ma non in forma ufficiale; in forma, diciamo così, di amicizia. Poichè il Siam è il Paese dove la pianta dell'amicizia e della gentilezza fiorisce rigogliosa al di fuori di ogni convenzione, sia pure diplomatica.

VIRGILIO LILLI

SOPRA UN SOLO DISCO incisa un'intera sinfonia

NEW YORK, settembre. — Il siste- [illegible]

Prime visioni

Una donna nel lago

Con «Lady in the lake» Bob Montgomery, per la prima volta regista oltre che attore, imposta ed in sostanza risolve un problema d'indole espressiva, di mantenere cioè la macchina da presa in funzione costantemente soggettiva. E' evidente l'analogia col romanzo scritto in prima persona; si tratta però sempre di una analogia, mai di un'equivalenza, in quanto lo scrivere in prima persona solleva dei problemi di minore entità. Anzitutto l'inquadratura soggettiva non ammette movimenti di macchina che non trovino una costante, rigorosa giustificazione; in secondo luogo elimina dal novero dei mezzi espressivi il montaggio, che nel caso specifico viene sostituito da sequenze lunghissime, per lo più legate una all'altra da dissolvenze; viene infine annullato quel certo distacco che il lettore sempre conserva di fronte alla carta stampata, sia in prima che in terza persona, dimodochè lo spettatore diviene partecipe anch'esso della vicenda, come se questa lo riguardasse personalmente.

Resta ora da stabilire come o se la metodologia di Montgomery possa giustificarsi sia in sede artistica che di semplice ricerca o di scoperta. Di raggiungimenti artistici non ci sembra sia il caso di parlare, dato che il film s'accoda pedissequo a quanto gli può suggerire il solito racconto giallo del non meno solito Raymond Chandler, sì che i suoi personaggi non lasciano solco, ma vivono su di un solo piano e per di più su di un piano che non si estende oltre i pochi metri quadrati dello schermo; vivono una vita inutile, sciatta, bianca come lo schermo, quando si rifa luce. Teoricamente poi non si potrebbe parlare di ricerca o scoperta, in quanto simili esperienze sono state già scontate all'epoca dell'altro dopoguerra, in quella febbre di novità che distingueva l'avanguardia europea.

In pratica però il film ha la sua efficacia, perchè, se il cinema da allora ha fatto il suo cammino, non altrettanto si può dire del pubblico, che come gusto e mentalità si è evoluto molto più lentamente. E francamente crediamo che col suo tono popolare esso assolva il suo compito didattico, meglio di qualsiasi trattato sull'argomento. Pur fermandosi all'epidermide e non impegnandolo col cervello — tutto in fondo si risolve nella superficiale sensualità derivata dall'osservare una passante formosa, o nell'emozione di ricevere qualche pugno o qualche rivoltellata — esso obbliga lo spettatore a rendersi conto delle prodigiose possibilità insite nella macchina da presa, che nelle mani del regista non rimane il semplice strumento ricettore di immagini, ma assume una personalità, un pensiero, un'intelligenza. E piace che a questo compito si sia dedicato un uomo nuovo, in cui l'entusiasmo chiaramente prevale sugli interessi di cassetta.

C. C.

GARRY DAVIS CHE, POSTOSI SOTTO LA PROTEZIONE DELL' O. N. U. E' STATO TRATTO IN GUARDINA DALLA POLIZIA PARIGINA DECISA A METTERE FINE ALLE STRAVAGANZE DEL «CITTADINO DEL MONDO»

LO SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Primi insegnamenti

La vertenza di ordine economico scoppiata fra società, giocatori e federazione e non dovunque risolta, nonostante l'avvenuto accordo di Milano tra gli esponenti federali e la associazione dei calciatori professionisti, ha reso oltremodo laboriosa e faticata la messa in moto del 44.o campionato. I termini della questione sono fin troppo noti. Gli organi federali avevano fissato unilateralmente dei limiti massimi alle retribuzioni, limiti che i calciatori — come dire i prestatori d'opera — non avevano accettato. Onde il dissidio e la decisione di Milano, questa volta bilaterale, secondo la quale un calciatore di Serie A, per quanto bravo e celebre, non poteva percepire guadagni superiori a lire un milione 920 mila nello spazio di un anno. I calciatori, beati loro, trovano ch'è poco. L'apprezzamento interesserebbe relativamente la massa degli sportivi se il persistente malcontento, e specialmente la diserzione di qualche giocatore, rimasto sotto la tenda, non avesse avuto ripercussioni su taluni risultati dei primi scontri della battaglia dei goals.

Si tratta di defezioni e di stati d'animo passeggeri che il calore della lotta farà presto dimenticare. Dove poi non arriverà l'istinto battagliero dello sportivo dovrà ben arrivare il senso comune dell'uomo. E' necessario che i calciatori si rendano conto che le società sono quasi tutte in istato prefallimentare e che il periodo del mecenatismo ha fatto il suo tempo. Se i guadagni dei calciatori saranno limitati al tantum rappresentato dagli incassi delle partite e a non superare tale limite, cioè a dire, a guadagnare quanto introita lo spettacolo da loro offerto, e non di più, la moralità dello sport, anche nel campo professionistico sarà salva.

***

Ha fatto impressione la forza palesata già alla prima uscita, dalle squadre metropolitane: dalle due milanesi, dalle due torinesi, dal Genoa e dalla Roma. Le squadre bis di Roma e Genova nonchè il Bologna sono cadute ma avevano per avversari non già squadre provinciali, ma compagini di grido. Si può dedurre che avremo due campionati in uno: il campionato fra i papaveri delle metropoli e quello fra le squadre di più modesta borsa. Non è che una illazione. Vedremo fin dove i fatti vorranno confermarla o smentirla. E ha fatto impressione il catastrofico risultato di Genova. Che se ne deve desumere? Che il Padova è ancor sempre squadra da categoria inferiore?

Un altro rilievo di carattere generale: certe società abbagliate dal risultato dell'incontro internazionale di maggio, avevano fatto incetta di giuocatori nordici: gli inglesi erano di moda. Ma, dopo gli sconcertanti esperimenti fatti in sede di preparazione, quasi tutti gli acquistati oltre Manica sono stati lasciati in tribuna. Invece ha debuttato in maniera maiuscola l'ungherese Nyers, ingaggiato in Francia. Non adatti dunque alle nostre competizioni i compassati giocolieri del Nord?

***

Una delusione ha causato la Triestina ai propri sostenitori. Le alabarde hanno perduto con due reti di scarto a Lucca, sul campo dove l'anno scorso avevano pareggiato. L'allarme è prematuro. Se una rondine non fa primavera, una partita non fa — o non distrugge — una squadra. La Triestina del grande campionato dello scorso anno non pareggiò forse la prima partita interna contro la modesta Salernitana? Ma se è un errore sopravvalutare il risultato d'una sola partita, ch'è poi la prima, è altrettanto sbagliato prendere le cose alla leggera. Alla fine, quando si tirano le somme, ogni risultato conta per quello che conta, a prescindere dal momento in cui è stato conseguito. La Triestina non deve dunque commettere l'errore di darsi del tempo. Succo di quasi tutti gli sport è la lotta contro il tempo.

M. G.

Svezia - Norvegia 5-3

Tutte le cinque reti dei vincitori segnate dal centravanti Nordhal

OSLO, 20 — La squadra olimpionica svedese di calcio ha battuto ieri a Oslo la nazionale norvegese per 5 a 3. Tutte le cinque reti degli ospiti sono state realizzate dal centro avanti Gunnar Nordhal, il quale ha recentemente ricevuto una notevole offerta da una squadra francese professionisti nel caso ch'egli volesse abbandonare il dilettantismo e trasferirsi in Francia.

La Triestina ha vinto a Bruxelles il torneo di hockey

La squadra di hockey dell'U.S. Triestina ha vinto brillantemente il torneo di Bruxelles svoltosi alla presenza di numeroso pubblico e con la partecipazione di una seconda squadra triestina, quella dell'Edera. La Triestina ha battuto la prima squadra dell'U.R.C.A. di Bruxelles per 14-1, la squadra B della stessa società per 5-2 e l'Edera con l'uguale punteggio di 5-2.

I 44 ANNI DELL'EDERA

Plebiscito di simpatia durante i lavori dell'assemblea

Ha avuto inizio ieri sera, nella sede sociale di via delle Zudecche, pavesata di tricolori, l'assemblea annuale dell'A.S. Edera, presente un'eccezionale numero di rappresentanze e soci.

Ha aperto i lavori il presidente sig. Colmani rievocando i quarantaquattro anni di gloriosa attività del sodalizio rosso nero, che tante benemerenze sportive e patriottiche si è guadagnato lottando nel nome di Trieste. Hanno quindi porto il loro saluto inaugurale il presidente di turno della Giunta d'Intesa, Marcello Vidali, ed i rappresentanti di associazioni politiche e sportive. Con vivo interesse e compiacimento l'assemblea ha poi seguito la relazione morale e tecnica dell'annata che ha visto i colori ederini conquistare titoli nazionali nell'hockey a rotelle, nella pallanuoto, nuoto, nell'atletica leggera e nel pattinaggio artistico nonchè ambiti primati nel calcio, rugby, pugilato ecc. I lavori continueranno questa sera.

La gara motociclistica per la Coppa Tenni

Poillucci, Spessot, Dentice, Trenca e Vesnaver primi di categoria

Si è svolta l'annunciata interessante gara motociclistica su circuito chiuso per la Coppa intestata a Omobono Tenni, scomparso recentemente sul circuito di Berna. Nella categoria scooters è risultato primo Pierpaolo Poillucci, il quale ha compiuto il percorso distanziando di ben 25 minuti Fabio Spessot, che a sua volta è arrivato primo nella corsa delle motoleggere 125 cmc. Nella categoria 250 è arrivato primo Giuseppe Dentice su Muller; nella categoria 350 si è affermato Trenca su Matchless; nella categoria 500 è arrivato primo Milan Vesnaver su A.I.S. Vi è stata poi la gara dei motocarrozzini vinta da Guglielmo Spetti su B.M.W., nonchè la gara dei micromotori vinta da Angelo Zippo su Motom. La Coppa Tenni è stata assegnata ad Alberto Trenca.

TOTIP. Nel concorso n. 18 non si è registrata alcuna vincita con 12 punti. La somma a disposizione di lire 10 milioni 437 mila 800 lire è stata suddivisa fra 13 undici la cui singola quota è di lire 401,453 mentre a ciascuno dei 193 concorrenti che hanno totalizzato 10 punti spettano lire 27,040.

La fortunata inaugurazione del campo di tiro a volo

Al triestino Bardi la vittoria per il piattello, a Carretta di Portogruaro il Premio San Giusto

Domenica mattina all'inaugurazione ufficiale del campo di tiro si sono dati convegno, al Cacciatore, i migliori fucili della regione.

La cerimonia, resa più solenne dalla benedizione del campo da parte di mons. Gligo, si è svolta in un'atmosfera di signorile cordialità. Il presidente Cacciari nel suo discorso inaugurale ha ringraziato i presenti, in particolare il sindaco avv. Miani, il sig. Amodeo, presidente della Fiera di Trieste, gli ingegneri Bette e Alessandri del nostro Compartimento Ferroviario, il dott. Renzi, il sig. Mauri, il sig. Laghi ed altri. Un particolare plauso va ai soci Scherli, Corberi e Bonifacio per la loro fattiva opera nella costruzione e allestimento del riuscito stand.

Ecco il risultato tecnico delle due giornate di gara:

Premio «Miramare» (L. 200.000) al piattello: 1) Oscar Bardi di Trieste con 16/16, 2) Carretta di Portogruaro con 15/16, 3) e 4) pari merito Sala di Monza e Zagnoni di Udine, 5) e 6) pari merito Durigon di Pordenone e Trevisan di Trieste; seguono a pari merito, Bonifacio, Cacciari, Turilli di Trieste e De Gaspero di Cividale.

Premio «San Giusto» (L. 300.000) al piccione: 1) Carretta di Portogruaro con 12/12, 2) Sala di Monza con 11/12, 3) Zagnoni S. di Udine con 10/11; 4) a pari merito Del Favero di Vitt. Veneto, Dorotea G. B. e Lodolo di Udine, Durigon di Pordenone, Dorotea Vitt. di Udine; 9) Gonano di Udine. Seguono a pari merito Cappello, Pinzani, Martegani di Udine, Marzola Luigi di Portogruaro e Scherli di Trieste.

Totocalcio. I giocatori che hanno totalizzato 12 punti sono una trentina; gli 11 sono circa 800; a ciascun 12 spetterà approssimativamente un milione e 100 mila; a ciascun 11 lire 40 mila.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.

I fortunati del Totocalcio I due «12» di Trieste

La Ricevitoria entrale di Piazza Goldoni 1 conferma le sue fortunate tradizioni. Nel primo Concorso del Totocalcio, tre soli «12» nelle Venezie, due dei quali a Trieste ed entrambi giocati nella Ricevitoria Centrale, la prima d'Italia per volume di giocate e per entità di vincite.

Dichiarazioni di morte presunta

(I.a Pubblicazione)

Il Signor Giuliano Tolloy ha presentato al Tribunale istanza per dichiarazione di morte presunta dei Sigg. **ZACCARIA VITTORIO ACCO** del fu Giacomo e della fu Fortunata Mustacchi nato a Corfù il 16 novembre 1886, prelevato dai tedeschi nel marzo 1944 e dei suoi figli **GIACOMO ACCO** figlio di Zaccaria Vittorio Acco e della fu Fortunata Mustacchi nato a Trieste il 27 gennaio 1910 e **SABINO ACCO** di Zaccaria Vittorio Acco e della fu Fortunata Mustacchi, nato a Trieste il 20 giugno 1911, arrestati dai tedeschi nel settembre 1943 e deportati in Germania e si invita chiunque abbia notizie degli scomparsi di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. Curuppi

(II.a Pubblicazione)

Con decreto 25 agosto 1948, il Tribunale di Trieste ha disposto la pubblicità della domanda per dichiarazione di morte presunta di **ELENA GIOVANNINI** fu Tito e fu Giuseppina Barazzoni nata a Modena il 6 agosto 1898 e già domiciliata in Reggio Emilia, con invito a chiunque ne abbia notizie di farle pervenire alla Cancelleria entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Amilcare Fiore

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:

MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.

GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere.

ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì venerdì ore 5.30.

TRENTO - BOLZANO - MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).

FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via FELTRE, sabato.

SAPPADA - SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO lunedì, mercoledì, sabato.

CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.

ARTA PALUZZA - RAVASCLETTO, martedì giovedì, sabato, domenica.

UDINE ore 7.30 giornaliero comprese domeniche.

GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' N. 6 - CIT

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

Il movimento delle navi

«LLOYD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Salvore» prevista 20 sett. Genova, Livorno (ev.), Napoli (ev.), India; «Taurinia» prev. 27 sett. Trieste, Venezia (ev.), Bari (ev.), Genova, Livorno (ev.), Napoli (ev.), India; «Onda» prev. 30 sett. Genova, Livorno (ev.), Napoli, Spalato (ev.) India; «Astra» prev. 4 ottobre Trieste, 6 ott. Venezia, Sud Africa; «Gerusalemme» prev. 13 ott. Genova, Napoli, Sud Africa; «Toscana» prev. 19 ott. Genova, Napoli, Australia.

Situazione navi sociali: «Duino» arrivo 16 settembre Mauban; «Ambra» arr. 14 sett. Chittagong; «Taurinia» part. 16 sett. Port Said-Brindisi; «Sistiana» part. 14 sett. Bombay-Tuticorin; «Sparta» arr. 9 sett. Bombay; «Timavo» arr. 7 sett. Bombay; «Arsia» part. 14 sett. Aden-Colombo; «Chioggia» part. 14 sett. Massaua-Gibuti; «Carbonello» part. 13 sett. Napoli-Alessandria; «Alga» part. 8 sett. Durban-Mombasa; «Spuma» arr. 9 settembre P. Elizabeth; «Toscana» part. 14 sett. Beira-Dar-es-Salaam; «Astra» part. 17 sett. Livorno-Napoli; «Salvore» part. 12 sett. P. Said-Napoli; «Portorose» part. 14 sett. Dakar-Algeri; «Isonzo» arr. 6 sett. Libreville; «Perla» arr. 12 sett. Duala.

S. A. N. «ITALIA»

Prossime partenze: «Vulcania» 20 settembre Genova, 21 sett. Napoli, Nord America; «U. Vivaldi» 22 sett. Genova, 23 sett. Napoli, Sud America; «Caboto» 3 ottobre Genova, 4 ott. Napoli, Sud America; «M. Polo» 4 ottobre Genova, Napoli, Centro America, Sud Pacifico «Vesuvio» 5 ottobre Trieste, 6 ottobre Venezia, 10 ottobre Napoli, Civitavecchia (ev.), Livorno, Sud America; «Etna» 20 novembre Trieste, 21 novembre Venezia, 26 novembre Napoli, Sud America.

Situazione navi sociali: «Alcione» arr. 19 agosto Baltimora; «A. Zotti» part. 3 settembre Gibilterra, Curacao; «Atlanta II» arr. 15 settembre Ancona; «Dora C.» part. 2 sett. Curacao, Gibilterra; «Etna» arr. 10 sett. Baires; «Gerusalemme» part. 5 sett. Bridgtown, L. Palmas; «Marco Polo» part. 8 sett. Rio Janeiro, Teneriffe; «Nereide» part. 14 sett. Gibilterra, Rio J.; «Pegaso» part. 14 sett. Napoli; «Toscanelli» part. 13 sett. L. Palmas, Rio J.; «San Giorgio» arr. 13 sett. Buenos Aires; «Santa Cruz» part. 14 sett. Santos, Rio J.; «Saturnia» part. 14 sett. New York, Gibilterra; «Seb. Caboto» part. 11 sett. La Guayra, L. Palmas; «Stromboli» part. 2 sett. Norfolk, Le Havre; «Tritone» part. 8 sett. Ceuta, Baltimora; «Vivaldi» arr. 14 sett. Genova; «Vega» arr. 7 sett. Savona; «Vesuvio» part. 4 sett. Rio J., Las Palmas; «Vulcania» arr. 11 sett. Genova.

«ADRIATICA» S. A. N.

Prossime partenze: 25 sett. «Loredan» da Trieste per Pireo, Salonicco, Istanbul, Izmir; 22 settembre: «Maria Vittoria» da Trieste per Candia, Montelino, Istanbul, Cipro, Berutti; 26 settembre «Diana» da Trieste per Alessandria, Berutti, Port Said; verso il 27 sett. «Sarga» da Genova per Egitto, Libano, Cipro; verso il 5 ottobre «Carso» da Genova per Pireo, Salonicco, Istanbul; verso il 6 ottobre «Titania» da Genova per Egitto, Libano, Cipro; 3 ottobre «Grimani» da Genova per Egitto, Larnaca, Berutti; 6 ottobre «Campidoglio» da Trieste per Cipro, Palestina, Izmir, Pireo; verso il 6 ottobre «Treviso» da Trieste per Grecia, Cipro, Libano.

Posizione navi: «Diana» 17 settembre da Alessandria per Brindisi; «Campidoglio» 18 settembre da Brindisi per Limassol; «Maria Vittoria» 19 settembre a Trieste; «Loredan» 17 settembre da Pireo per Trieste; «Treviso» 18 sett. a Iskenderun; «Grimani» 18 sett. da Alessandria per Larnaca; «Carso» 18 settembre da Calamata per Curuta; «Sarga» 19 settembre a Candia; «Titania» 18 settembre a Marsina; «Tito Campanella» 16 settembre da Genova per Pireo, Salonicco; «Federico C.» 20 settembre in arrivo ad Alessandria.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 80,20 (80.10), Rendita 5% 94.95 (—), Redimibile 3½% 71.60 (71), Redimibile 5% 92,30 (92.20).

Azionari: Centrale 8100 (7780), Generali 9500 (9200), Bastogi 2430 (2300), Ras 2380 (2240), Cantoni 40000 (38000), Olcese 41200 (40500), Cucirini 22700 (21900), Cot. Meridionali 3850 (3650), U. Manif. 138000 (133000), L. Rossi 9600 (9350), Fisac 1080 (980), Cascami 6600 (6330), Fibre 2760 (2670), Snia 5700 (5440), Finsider 585 (540), Ilva 300 (272), Catini 265 (251.50), Ansaldo 280 (—), Breda 300 (277), Bianchi 321 (309), Isotta 76 (74.50), Fiat 377 (361), Sade 894 (869), Edison 3140 (3020), Seso 1110 (1055), Sip 1340 (1270), Vizzola 3535 (3350), Meridelettrica 678 (648), Terni 535 (475), Eridania 13800 (13400), Anic 1259 (1224), Saffa 1355 (1275), Italgas 30.75 (29,25), Rumianca 179,50 (171), Burgo 3650 (3440), Pirelli It. 1370 (1310), Pirelli e Co. 2000 (1950).

La settimana inizia sotto buoni auspici. Facilità di scambi e prevalenza del denaro per tutta la seduta sono le caratteristiche della riunione odierna. Tutta la quota indistintamente consegue benefici effetti della sostenutezza del mercato migliorando gradatamente sino al listino con chiusure ai massimi.

Particolarmente fermi i settori tessili, elettrici e finanziari. Molto ricercate anche le Catini, Fiat, Anic, Burgo e le due Pirelli. Fondi pubblici stazionari con scarse variazioni in lieve miglioria la ricostruzione 5% più sostenuta la 3½%.

BORSA DI TRIESTE

Generali 9400 (9150), Assicuratrice 1100 (1020), Ras 2320 (2300), C.R.D.A. 320 (—).

Valute libere: sterlina 9000/9100, marengo 6900/7000, unitaria 1670/1710, dollaro 617/621, svizzero 158/160 francese 150/160, dinaro 180, scell. austriaco 16.50/17,50.

LAMPO

AVVISI ECONOMICI

[illegible]

STANZE due, bagno, comodo cucina, telefono, in centro, cercano coniugi inglesi soli, parlano italiano. Telefonare dalle 14 alle 17, 25615.
STANZE due vuote ufficio cerc. pagando bene, centro, possibilmente paraggi XX Settembre, tel. 48-13. 53945 E
30-ENNE ex agente con moglie offresi custode guardiano notturno cambio stanza uso abitazione. Cass. 17146 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA due letti, bagno, vitto buono familiare. XX Settembre 39, porta 15.
CAMERINO affittasi persona seria, cambio lavori. Ind. UPI 53946 F.
STANZE due centro affittansi uso ufficio. Cass. 17010 F. UPI.

G ISTRUZIONE L. 15

BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2.
DIPLOMA Licenza Media, Avviamento. Idoneità, abilitazione, maturità liceale, Tecnica tutti indirizzi. Lingue. Apertura 1.o ottobre. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 5496.
INGLESE madrelingua, metodo rapido. Base solida. Anche tedesco perfetto. XX Settembre 13-II, Ditchborn.
INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Iniziansi corsi economici selezionati. Iscritti 29 settembre riduzione tutto anno. Traduzioni. Rossini 14. 16653 G
INSEGNANTE inglese conversazione cercasi. Cass. 1458 G, UPI.
MATEMATICA, fisica, chimica, scienze, impartisce laureato provetto. Tel. 92187.
TAGLIO, cucito, ricamo, fiori, inizio 1.o ottobre. Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20.

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

BORSETTA smarrita Castello sabato sera, pregasi riportare occhiali. Galleria 8, portineria. 61947 H
BRACCIALE catenella oro smarrito domenica via Udine-Carducci-Barriera. Mancia. Tel. 5926. 61946 H
ESPOSIMETRO fotometro Electri Bewi smarrito domenica Sistiana spiaggia. Mancia generosa. Tel. 58-48. 61952 H
GIACCA maglia rosso cupo smarrita domenica tribuna delle Corse. Mancia. Telefonare 59-26. 61945 H
GIACCA rossa smarrita Limitanea, Foraggi. Pregasi riportarla Petronio 7, Moro. 54684 H
MAZZO chiavi smarrite venerdì mattina pressi via Piccardi-tram 11. Riportare verso mancia chiosco giornali via Eremo.
OCCHIALI vista smarriti sabato p. Venezia, Riva 3 Novembre. Mancia. Tel. 91935.
OCCHIALI lenti forti smarrito Giulia, Piccolomini. Mancia. S. Francesco 41, Stradiot. 54080 H

[illegible]

PIANOFORTE viennese noce studio perfetto 30 000 trattabili vend. Tor S. Piero 34, ultimo. 54036 NN
PIANOFORTE germanico meccanica inglese, corto, vend. occas. Via Fabio Severo 151, Zacchi. 54052 NN
PULTO americano roullet occasione vend. Via Fabio Severo 151, Zacchi.

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 112233 O
CANTINE, impianti completi. Capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5037 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

PIAZZISTA esperto materiali edilizi cerc. Ind. UPI 54046 P

Q AUTO MOTO CICLI SPORT L. 25

BICICLETTA uomo corsa perfettissima, altra 8000 vend. Bosco 12, magazzino.
BICICLETTA donna, grigia, quasi nuova, vend. Corso 31, portin. 54073 Q
GILERA nuovi motocarri Mercurio 15 ql. veicoli industriali economici, pronte consegne. Moschion, S. Giacomo 20, telefono 93007. 53823 Q
MILLE-100 ottimo stato vend. Tel. 90448.
PARANCHI differenziali da una e cinque tonnellate, cavo acciaio 12 mm. vend. occas. S. Francesco 10, Luciani, tel. 7776.
TOPOLINO B. L. acquist. se occasione. Telefonare 94379. 54092 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

A pellicceria occorre socio o finanziatore, garantita copertura. Cass. 17134 R UPI.
BAR con tabaccheria, negozio manifatture, frutta avviatissimi, vend. Tel. 93727.
70-ENNE vende azienda fotomateriale studio fotografico centralissimo adatto qualsiasi articolo Bolzano. Scrivere Cassetta 52 A, SPI, Bolzano. 5845 R

S CASE VILLE TERRENI L. 30

CASE terreni vend. rateaImente, solide garanzia. Cass. 17162 S, UPI.
CONDOMINI vend. quartieri una, due, tre stanze, stanzetta, cucina via Nobile 8. Rivolgersi piazza Borsa 4, amministr.
FONDO costruzione villetta o villa sinistrata acquist. Offerte dettagliate prezzo mq. telefonare 94922. 17023 S.UPI
QUARTIERI liberi, case, trattorie, bar, caffè, magazzini, vend. Cimetta, piazza Goldoni bar, Antonio. 54066 S
TENUTA Friuli 15 ettari tutta irrigata ottimi coloni vend. Off. Cass. 17060 S UPI